ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 75 - Num. 52
Telefoni
dal n. 43-843 al n. 43-848

STAMPA SERA

SABATO DOMENICA
1-2 Marzo 1941
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro di altezza, larghezza 1 colonna: Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 43-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onoificenze: L. 50 per linea contata. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-036 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 72, Semestre 36, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 88, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23, Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 52. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE « LA STAMPA »)

Altre forze si allineano per il nuovo ordine europeo

La Bulgaria aderisce al Patto Tripartito

La firma dell'atto a Vienna alla presenza di Hitler e coll'intervento di Ciano

IL DOCUMENTO
firmato a Vienna
nel Palazzo del Belvedere

VIENNA, sabato sera.

Alle ore 13,30, nel Palazzo del Belvedere a Vienna, è stata firmata dal Presidente del Consiglio bulgaro, Filof, l'adesione della Bulgaria al Patto Tripartito.

Hanno firmato per l'Italia il Ministro degli Affari Esteri conte Galeazzo Ciano, per la Germania il Ministro degli Affari Esteri del Reich, von Ribbentrop, e per il Giappone l'Ambasciatore nipponico a Berlino, Oshima.

(Stefani)

Un colpo di mazza
agli intrighi britannici

Il nuovo aspetto della situazione balcanica — Le effimere illusioni inglesi crollate di fronte alla realtà dei fatti — Il totale isolamento della Grecia

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

Berlino, sabato sera.

Il fantastico romanzo d'avventure intitolato «Bulgaria», che da circa tre mesi veniva pubblicato con sempre più emozionanti puntate dai giornali inglesi e americani, finisce oggi a Vienna, certamente nel più impensato dei modi (per i lettori inglesi).

Gli attuali protocolli viennesi non giungono inaspettati per chi ha seguito attentamente l'evoluzione della politica degli Stati balcanici, ma costituisce un durissimo colpo per Londra, per la diplomazia inglese e per tutti i simpatizzanti democratici.

Due settimane or sono il mondo è stato ricondotto di soprassalto alla realtà dalla notizia-folgore del Patto bulgaro-turco.

Ora, quando il colpo di fulmine dell'accordo turco-bulgaro illuminò ancora una volta gli orizzonti della nuova Europa, fugando tutta la artificiale nebulosità creata dalle false notizie della Reuter e della alleata United Press *e Associated Press, Londra si sentì mancare il fiato, ma appena potè parlare cercò di rappresentare l'avvenimento come uno... scacco dell'Asse.*

Gli odierni protocolli di Vienna tagliano la testa al toro.

Gli inglesi perdono una nuova carta di attività in questa «Europa 1941», che non ne vuole più sapere di Inghilterra, di plutocrati e di democratici.

Ai sudditi di Sua Maestà Britannica, ormai, non restano che due rifugi: il lembo europeo della Turchia — rifugio piuttosto malsicuro e infido — e quello sempre agitato del Portogallo. Quanto alla Svizzera — irresponsabile ostello europeo delle ultime idee democratiche — non vale la pena di parlarne, per il semplice fatto che non è di attualità. La progressiva espulsione degli inglesi dall'Europa subirà inoltre ben presto un nuovo colpo, perchè la diplomazia armata dell'Asse si è messa in moto e non dormirà certamente sugli odierni allori viennesi.

Ultremodo interessante diventa ogni il considerare la posizione della Grecia.

I responsabili della passessa politica di Atene, devono sudar freddo e questa notte stenteranno a prender sonno. Ad uno ad uno sono crollati tutti i castelli in aria fabbricati dalla levantina fantasia dei vari Metaxas: svanito è il sogno — chiaramente e ufficialmente annunciato a suo tempo — di «buttare gli italiani fuori dell'Albania» ed ormai anche ad Atene si scorgono le nere nuvole che si addensano sulle vette montuose dell'Epiro e che fanno presagire la scatenarsi di uno spaventoso uragano di ferro e di fuoco; perfino dimenticata è la speranza che la Jugoslavia potesse, ad un dato momento, mutare il proprio atteggiamento e scagliarsi contro l'Italia; crollata la quasi certezza che la Turchia avrebbe impugnato le armi per difendere quegli alleati greci che nel 1922 inondarono del sangue delle donne e dei bambini turchi tutta l'Anatolia.

Se ciò non bastasse, la nostra situazione militare, improvvisamente per quanto logicamente verificatasi in Cirenaica, rende impossibile agli inglesi — indipendentemente dal loro desideri più o meno sinceri — di inviare soccorsi in Grecia.

Pare, anzi, che contingenti di spedizione britannica abbiano preso il volo dalla Grecia diretti verso sud, verso quell'Africa che sta per diventare la tomba della gioventù australiana che ha avuto il torto di cantare troppo presto vittoria (i giornali di Sidney il giorno 18 febbraio hanno pubblicato la «notizia» della conquista di Tripoli).

L'isolamento della Grecia è diventato assoluto: ed è un isolamento non solo militare, ma anche morale.

La Grecia ha finito di interessare, diplomaticamente e politicamente; non rappresenta più un possibile focolaio per far divampare un grande incendio. Dal punto di vista militare, poi, ci penserà l'Italia fascista a mettere le cose a posto. Italia e Grecia sono sole, una di fronte all'altra, ora che il vento della realtà ha spazzato via tutte le fate Morgane delle illusioni.

Ed il bello sta per venire, sta per venire la primavera.

La grande offensiva dell'Asse è incominciata. Offensiva diplomatica e offensiva militare. Siamo ancora alle prime avvisaglie, ma se ne delinea già la immensa portata.

Quasi mezzo milione di tonnellate di naviglio inglese affondato, Wavell in difficile posizione, il colpo massiccio condotto oggi a termine a Vienna: questo è il bilancio di meno d'una settimana di attività dell'offensiva dell'Asse. Davvero sta vomendo il bello!

Felice Bellotti

Hitler a Vienna

VIENNA, sabato sera.

Il «D. N. B.» comunica: «**Il Führer è arrivato a Vienna verso mezzogiorno**».

La popolazione di Vienna, fra la quale la notizia dell'arrivo di Hitler si era diffusa fulmineamente, ha tributato al Führer, durante il suo passaggio per le vie della città, dimostrazioni entusiastiche.

Il Führer, che era accompagnato dal Comandante in Capo delle Forze Armate, Maresciallo Keitel, e dal Reichsleiter Dietrich e Borman, è stato salutato all'arrivo dal Ministro degli Esteri, Von Ribbentrop e dal Gauleiter e Reichstatthalter di Vienna, Baldur Von Schirach.

Le accoglienze di Vienna al conte Ciano

Cordiale incontro con von Ribbentrop

Vienna, sabato sera.

E' giunto stamane a Vienna il Ministro degli Esteri d'Italia, conte Galeazzo Ciano. Erano a riceverlo alla Stazione Centrale, addobbata di bandiere d'Italia e di Germania, il Ministro degli Esteri von Ribbentrop, il Gauleiter di Vienna von Schirach, il generale di squadra aerea Hirschbrauer e altre personalità.

L'incontro fra i due Ministri è stato assai cordiale. Dopo aver passato in rivista una formazione d'onore, il conte Ciano, accompagnato dal Capo della Diplomazia germanica, si è recato al Grande Albergo, dove sarà alloggiato durante il suo breve soggiorno nella metropoli danubiana.

Lungo il percorso i due Ministri sono stati fatti segno a calorose dimostrazioni da parte della cittadinanza.

Vivissima soddisfazione a Berlino

Berlino, sabato sera.

La notizia che la Bulgaria ha aderito al Patto Tripartito è stata appresa in questi circoli politici con vivissima soddisfazione.

Ironia della sorte, la firma del protocollo ha avuto luogo all'indomani del sedicente successo di Eden, successo che la *Reuter* non si è peritata di presentare come il vittorioso inizio di una grande offensiva diplomatica della Gran Bretagna. Se di offensiva diplomatica si può parlare, questa è proprio il caso della Potenza dell'Asse.

L'odierno avvenimento di Vienna lo dimostra in modo inequivocabile. Del resto, l'avvenimento non ha nulla di sensazionale. Tutte le premesse sussistevano ormai da tempo, e precisamente dal 20 novembre scorso, giorno in cui Re Boris s'incontrò col Führer per l'inquadramento della Bulgaria nel sistema di associazione europea che va realizzandosi sulle basi del Patto Tripartito, il quale può ben dirsi abbia oggi la ratifica morale della stragrande maggioranza dei popoli europei.

L'offensiva diplomatica iniziatasi lo scorso autunno è ora destinata a far sempre più rapidi progressi. La forza di attrazione esercitata dalla geniale concezione, sia in virtù del suo alto contenuto morale e di giustizia che per la potenza militare di cui essa rappresentata, è tale che la sfera d'influenza britannica in Europa è ridotta ormai ai minimi termini.

E' facile che si avvicini a grandi passi il giorno in cui sarà scomparsa del tutto. In qualche settore del continente gl'inglesi rimangono tuttora aggrappati alle loro posizioni, in grazia alla cecità di taluni governi, i quali, anche per ignoranza o per mediocrità intellettuale, non vedono la realtà delle cose. Ma si tratta, si osserva in questi circoli, di fatti che hanno importanza episodica e che verranno travolti inevitabilmente.

Il processo di formazione di una collettività europea sotto l'egida dell'Asse è entrato ora in uno stadio non avanzato che la politica dell'equivoco è diventata, oltre tutto, un cattivo affare per chiunque. Ma, anche agli effetti strettamente militari, il nuovo edificio che viene sorgendo, e di cui l'adesione della Bulgaria costituisce una pietra basilare, è destinato ad avere grande importanza.

Il fronte unico dei popoli decisi a realizzare un'intesa positiva e costruttiva si erge come una seconda barriera, dietro quella delle Forze Armate, le quali grazie alla azione diplomatica dell'Asse, che ha ora precluso un'altra via a una sterminante dilagare della guerra, potranno concentrarsi con maggiore vigore e con tanta maggiore efficacia ai fini appunto delle decisioni militari.

Risulta oggi più che mai dimostrato che qualunque complicazione, in qualsiasi parte dell'Europa, l'Inghilterra cerchi di suscitare al fine di prolungare uno stato bellico, che nell'intenzione di Londra dovrebbe risolversi a tutto suo vantaggio e a tutto danno delle Potenze dell'Asse, non potrà che essere preventivamente stroncata dall'Italia e dalla Germania.

Non esiste oggi alcun interesse dei popoli che possa dirsi interesse filobritannico. Ogni popolo in Europa, — si dichiara a Berlino — ha un solo interesse e un solo dovere, quello di allinearsi al più presto per la ricostruzione del Continente europeo. Caso contrario, si correrà rischio, e ciò nella migliore delle ipotesi, di essere superati dagli eventi.

(*Stefani*).

La situazione

Nel suo ultimo discorso, in febbraio, Churchill aveva invitato la Bulgaria e la Jugoslavia a creare un blocco anti-tedesco con la Turchia e la Grecia. Da quel momento la situazione diplomatica dell'Inghilterra è peggiorata nei Balcani. Il precipitoso viaggio del Ministro degli Esteri Eden e delle più alte personalità militari britanniche ad Ankara ha reso ancora più difficile la situazione della Gran Bretagna nella penisola balcanica. I rapporti tra Sofia e Londra sono così tesi che la rottura delle relazioni diplomatiche è probabile entro la giornata di oggi. L'amicizia della Bulgaria per la Germania e l'Italia diventa sempre più intima. La potenza militare ed economica dell'Asse avanza in forma pacifica nei Balcani. Essa ha ormai raggiunto i confini della Grecia e della Turchia. Ulteriori sviluppi sono probabili nel corso della primavera.

*

La lista degli affondamenti di navi mercantili inglesi si allunga di giorno in giorno. Ogni settimana molte diecine di migliaia di tonnellate di piroscafi, con i loro preziosi carichi di armi e di materie prime, scendono in fondo al mare. Le merci si possono sostituire, ma le navi? Nella lotta che mira a tagliare le comunicazioni marittime della Gran Bretagna, gli aeroplani, a largo raggio di azione, stanno assumendo, a fianco dei sottomarini, un'importanza eccezionale.

*

Gli affondamenti — che nelle ultime due settimane hanno preso così vaste proporzioni — preoccupano anche Governo ed opinione pubblica negli S. U. A. che serve produrre acciaio, aeroplani e cannoni per gli inglesi se i tedeschi e gli italiani li distruggono nell'Oceano? Intanto la famosa legge del «presta ed affitta» non è stata ancora approvata dal Senato. Roosevelt si è assicurato la maggioranza dei senatori, ma la minoranza riesce a prolungare la discussione e nella attesa ha scatenato una agitazione nel Paese che potrebbe dare qualche frutto. Alla Casa Bianca si afferma che la legge sarà approvata certamente dal Senato nel corso della prossima settimana.

*

Nel Pacifico la situazione è sempre tesa. In giornata si dovrebbe giungere ad una decisione. I delegati dell'Indocina francese attendono a Tokio la risposta definitiva del Governo di Vichy alle proposte del Giappone. Questa risposta è già giunta ma non se ne conosce ancora il tenore. Il tono dei ministri e della stampa giapponese verso l'Indocina è molto fermo, anzi, minacciose.

NEL DODECANESO
Un reparto italiano da sbarco
rioccupa l'isola di Castelrosso
catturando il presidio inglese che vi si era stabilito

Intense azioni aeree sul fronte greco e in Africa - Dieci aeroplani nemici abbattuti

Bollettino n. 267

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Sul fronte greco nulla di notevole da segnalare. Formazioni di bombardieri hanno spezzonato e mitragliato intensamente raggruppamenti di truppe. Un'importante base navale nemica è stata bombardata. In violenti combattimenti aerei nove velivoli nemici sono stati abbattuti; quattro nostri velivoli non sono rientrati.

In Egeo, il giorno 25 febbraio un corpo di spedizione inglese, sostenuto da formazioni navali, ha attaccato in forze l'isoletta di Castelrosso, di dieci chilometri quadrati di superficie, presidiata da alcuni soldati e marinai, sulla quale non esiste alcun idroscalo. Le imponenti forze nemiche mobilitate per l'impresa, dopo aver bombardato l'isola, la occupavano, sopraffacendo il nostro presidio.

Il giorno 28 alcune nostre siluranti hanno sbarcato a Castelrosso, con l'efficace concorso della nostra aviazione, un reparto da sbarco, che, rapidamente distrutto il presidio inglese, ristabiliva il nostro possesso nell'isola, catturando prigionieri, armi e munizioni e una bandiera inglese.

Nell'Africa Settentrionale nostri bombardieri hanno efficacemente colpito mezzi meccanizzati nemici a sud-ovest di Agedabia.

Nell'Africa Orientale, a nord di Mogadiscio, continua violenta la pressione nemica, contrastata accanitamente dalle nostre truppe.

Negli altri settori azioni di carattere locale.

Il nemico ha bombardato Asmara, causando morti e feriti tra la popolazione civile. Un aereo nemico è stato abbattuto.

Febbraio mese nero per Londra

Navi per 740.000 tonnellate affondate dai tedeschi

L'annuncio dato dal Comunicato germanico

BERLINO, sabato sera.

Il Comando Supremo delle Forze Armate tedesche comunica:

Nonostante le condizioni atmosferiche sfavorevoli, aerei da combattimento isolati hanno bombardato efficacemente opere portuali ed obiettivi di importanza militare sulla costa sud-orientale dell'Inghilterra.

Nell'Africa Settentrionale sono stati attaccati con successo gli impianti portuali della Cirenaica e aeroplani posati sul suolo.

La scorsa notte attacchi aerei isolati sono stati diretti contro impianti di armamento a Londra e attorno alla stessa città.

Il nemico ha sorvolato la scorsa notte con un rilevante numero di apparecchi il golfo tedesco, ma ha lanciato poche bombe incendiarie ed esplosive soltanto su alcune località della Germania nord-occidentale causando pochi danni ad edifici. La caccia notturna e l'artiglieria della marina hanno abbattuto ognuna un apparecchio nemico.

La marina da guerra e l'aviazione hanno continuato con particolare successo durante il mese di febbraio la guerra commerciale contro l'Inghilterra.

In tale mese il nemico ha perduto complessivamente 740 mila tonnellate di naviglio mercantile. La marina da guerra ha contribuito al successo con 380 mila tonnellate e l'aviazione con 190 mila.

Inoltre 67 navi mercantili nemiche sono state gravemente danneggiate in occasione di bombardamenti e parte di esse possono essere considerate come perdute.

Le Nazioni danubiane
svincolate
dalle ingerenze di Londra

(*Servizio speciale di* STAMPA SERA)

X X X, sabato sera.

La stampa bulgara — secondo echi giunti in questi centri internazionali — raccomanda la calma alla popolazione, la quale viene preparata ad avvenimenti decisivi, che dovrebbero verificarsi da un'ora all'altra.

Il viaggio di Eden e di Dill ad Ankara è considerato qui come l'ultimo sforzo per associare la Turchia ai piani britannici. Si ritiene che Londra si impegni disperatamente per distruggere l'efficacia dell'accordo turco-bulgaro; si osserva, infine, che, mentre il suddetto sforzo inglese viene compiuto, vengono rivelati segni sempre più chiari del miglioramento delle relazioni turco-germaniche.

Notiamo che si analizzano le dichiarazioni del Ministro turco del Commercio, in base alle quali la Turchia non prenderà le armi se non sarà attaccata. Se così — e così pare che sia — appare evidente che rimane senza pratico significato l'alleanza anglo-turca.

L'atteggiamento turco

Che sia così, e cioè che la Turchia non voglia entrare nel conflitto che nel caso di un attacco diretto, lo si deduce anche dal fatto che essa non è accorsa in aiuto della Grecia, malgrado il Patto di assistenza che la legava ad Atene.

Mentre la Bulgaria dà tutte le preoccupazioni alla Gran Bretagna, l'inviato speciale del *Times* a Belgrado invia da quella Capitale notizie che, se fossero vere, dovrebbero avere provocato a Londra non poche apprensioni.

Racconta, infatti, il suddetto inviato — al quale bisognerà intera la responsabilità di quanto ha trasmesso — che nella Capitale jugoslava hanno luogo conferenze tra i membri del Governo e l'Alto Comando militare ed aggiunge che, per quanto non sia stata percepita finora alcuna decisione in atto, vi è da ritenere che avranno luogo importanti deliberazioni prima della fine della prossima settimana, poichè «scadrebbe il termine concesso da Hitler per la risposta jugoslava».

Le solite fantasie

Secondo l'informatore del *Times*, le esigenze tedesche si riassumerebbero così: la Jugoslavia dovrà mantenersi neutrale e quindi astenersi da qualsiasi azione suscettibile di ostacolare i preparativi militari dell'Asse nei Balcani. In secondo luogo essa dovrebbe autorizzare l'utilizzazione delle linee ferroviarie jugoslave per il trasporto di materiale bellico tedesco e Salonicco, sotto scorta o meno di truppe tedesche. In terzo luogo, la Jugoslavia, per quanto non sia stata rivolta ad essa alcuna richiesta specifica, dovrebbe aderire al Patto Tripartito e firmare anche particolari impegni verso la Germania e l'Italia che offrano garanzie circa la propria politica futura. In quarto luogo la Jugoslavia dovrebbe autorizzare l'occupazione della estremità meridionale dell'antico territorio serbo, dove verrebbero impiantati aerodromi e altre installazioni di vitale importanza militare. Infine la Jugoslavia dovrebbe rimanere indifferente di fronte ad eventuali violazioni di frontiere, astenendosi dal procedere all'internamento di unità militari tedesche che durante lo svolgimento di operazioni militari fossero costrette a penetrare nel suo territorio.

L'inviato del *Times* conclude che il Governo jugoslavo è incline a cedere alle su riferite richieste.

Il giornalista inglese accenna anche ai compensi che sarebbero stati promessi alla Jugoslavia, ma a noi sembra che non sia il caso, nel riferire le sue informazioni rimaneggiate, di aggiungere anche il capitolo compensi.

Pure l'*Exchange Telegraph* dopo aver accennato alla «effettiva natura» delle richieste della Germania, dichiara che prevale l'opinione che la Jugoslavia le accetterà; tale opinione sarebbe fondata sul fatto che «la Jugoslavia, qualora fosse attaccata, dovrebbe soffrire i più gravi pregiudizi, principalmente in Croazia, ove le sistemazioni difensive sono ancora incomplete».

Abbiamo esitato a riportare le suddette «informazioni» inglesi, ma, infine, abbiamo considerato che non vi sia alcun pregiudizio a farle conoscere.

Esse hanno pressochè lo stesso scopo di intorbidamento che hanno avuto le informazioni — risultate false — di Londra circa l'entrata di truppe tedesche nella Dobrugia; ma però è pure palese che le informazioni suddette non sarebbero state diramate se la posizione britannica nella capitale jugoslava non fosse considerata dalla stampa londinese irrimediabilmente compromessa.

Il viaggio di Eden

Il *Daily Herald* afferma che Eden avrebbe avuto un incontro con l'ex-Ambasciatore britannico in Romania, nel corso del quale sarebbero stati presi tutti i provvedimenti per il caso che l'infiltrazione tedesca in Bulgaria non si distinguesse da una occupazione; quando ciò avvenisse il Ministro britannico lascerebbe Sofia ed a quello bulgaro a Londra verrebbero consegnati i passaporti.

In conseguenza, la Bulgaria verrebbe dichiarata territorio occupato dal nemico e «sarebbero subito prese certe misure diplomatiche e militari».

Dal fatto che Eden non si sia recato a Sofia per rendersi conto sul posto della reale situazione si deduce che la Gran Bretagna consideri definitivamente battuta la sua diplomazia nei Balcani.

F. dal Padule

Il Maresciallo Pétain partito per Saint-Etienne

Vichy, sabato sera.

Il Maresciallo Pétain è partito stamane in treno speciale per Saint-Etienne. (*D.N.B.*)

LOTTO PUBBLICO

(*Estrazione del 1° marzo 1941*)

TORINO	90	63	70	7	45
BARI	53	58	41	28	63
CAGLIARI	58	37	75	14	79
FIRENZE	77	29	22	1	17
GENOVA	37	10	63	81	16
MILANO	62	33	10	70	34
NAPOLI	8	46	69	17	36
PALERMO	29	85	66	60	56
ROMA	20	52	2	16	35
VENEZIA	26	82	29	46	71

STAMPA SERA **CRONACA** STAMPA SERA

L'adunata a Torino

dei dirigenti sezionali dei Mutilati di Guerra del Piemonte e della Liguria

Domenica 2 marzo, alla presenza del delegato di zona dell'Associazione nazionale fra mutilati ed invalidi di guerra, avrà luogo, nella sede della sezione di Torino in via del Carmine 12, il rapporto semestrale cui interverranno i presidenti delle sezioni del Piemonte e della Liguria.

Precedentemente, alle 9,15 una rappresentanza della gerarchia dell'Associazione si recherà a deporre una corona d'alloro alla Gran Madre di Dio, Tempio Ossario dei Caduti in guerra e quindi a Casa Littoria al Sacrario dei Caduti Fascisti.

Il rapporto avrà inizio alle 10,30 precise. I 52 dirigenti che prenderanno parte al rapporto rappresenteranno 25.000 mutilati.

NEI GRUPPI RIONALI

I raduni di guerra di domani

Per disposizione del Segretario del Partito la Federazione dei Fasci di Combattimento, con la collaborazione della Sezione Provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista, organizza per domani alle ore 11 precise, quindici raduni di guerra nei Gruppi Rionali della città. Parleranno camerati designati dal Segretario del Partito. Le Camicie Nere e il popolo sono invitati ad intervenire.

I camerati del Gruppo Gioda si riuniranno al Teatro Balbo: parlerà il fascista cons. naz. Carlo Emanuele Basile. I camerati del Gruppo Mussolini si riuniranno al Teatro Carignano: parlerà il fascista Eccellenza Attilio De Cicco. I camerati del Gruppo Chiesa al Dopolavoro Tabacchi: parlerà il fascista prof. Dante Dini. I camerati del Gruppo Duca d'Aosta al Dopolavoro Fiat: parlerà il fascista cons. naz. Felice Feliciani. I camerati del Corridoni al Cine Italia (via Nizza 156): parlerà il fascista cons. naz. Saverio Fera. I camerati del Maramotti al Cinematografo Eliseo: parlerà il fascista cons. naz. Ezio Maria Gray. I camerati del Bazzani al Teatro Chiarella: parlerà il fascista cons. naz. Avvero Gravelli. I camerati dei Sonsini al Cine-Teatro Sociale: parlerà il fascista cons. naz. Alessandro Gorini. I camerati della Scaraglio al Dopolavoro Ferroviario: parlerà il fascista Eccellenza Mario Jannelli. I camerati dell'Odone al Teatro Vittorio: parlerà il fascista cons. naz. Angelo Manaresi. I camerati dei Bianchi al Teatro Alfieri: parlerà il fascista cons. naz. Amilcare Rossi. I camerati dei Pini al Cine Savoia: parlerà il fascista dott. Enzo Ferrari. Nelle sedi dei Gruppi Rionali Forcù, Doglia e Santorre parleranno rispettivamente i fascisti cons. naz. Ill Bacci, il cons. di Stato Arturo Marpicati, e il cons. naz. Vittorino Vezzani.

Il nobile gesto

di un proprietario di casa

Il conte comm. Giulio Tonaca di Castellazzo, consigliere di Cassazione, informato che il suo inquilino Bonino Cesare nel primo marzo è richiamato alle armi, ha dato immediate disposizioni perchè l'affitto alla stessa sia ribassato da 380 a 250 lire mensili.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	17	25	1
MILANO	47	39	35

CELEBRAZIONE. — Domani 2, ore 9,15, alla Gran Madre di Dio: deposizione di una corona dell'Ass. Mutilati di guerra.

AL BALBO domani 2, ore 11, conferenza di C. E. Basile.

IL SOLE sorge domani 2 alle ore 6,51 (6,54) tramonta alle 18,7. — **LA LUNA** spunta alle 10,3; tramonta alle 23,43. — Il 2 marzo ore 11 Luna in Acquario.

ANNIVERSARI DEL 2. — Nascita di Eugenio Pacelli (1876). — Il Cardinale Eugenio Pacelli è eletto Papa ed assume il nome di Pio XII (1939).

L'OROSCOPO DEL 2. — Dal punto di vista degli affari del cuore questa giornata di riposo sarà splendida e particolarmente propizia a tutti coloro che vorranno cimentare secondo noizi. Anche una benefica influenza tra il Sole e Giove ci annuncia delle ore veramente piacevoli, durante le quali ogni nostra attività verrà facilitata dalla clemenza celeste. La mente converrà agli svaghi intellettuali.

MARIO SEGATO.

BENEFICENZA. — Domenica 2 marzo ore 10 al Cinema Alpi proiezione del film «La maschera di ferro» a favore dei poveri della parrocchia del Corpus Domini.

L'OSCURAMENTO ha inizio alle ore 20 e termine alle 6,30.

I SANTI DEL 2. — S. Simplicio papa m. — **DEL 3:** S. Cunegonda v., S. Celidonio m.

FUNERALI DEL 2. — Alla Consolata ore 11: Messa in suffragio del Conte di Adua. — S. Filippo (stazione quaresimale) 7 esposizione delle reliquie; 15 processione interna, benedizione. — S. Teresa: 11.15 Messa per gli artisti. — S. Secondo: festa della S. Famiglia; 8 Messa con Comunione generale; 16,30 vespro, discorso, benedizione. — Carmine: 17 conferenza del P. Oldra per le signore insegnanti. — S. Maria delle Rose: 16,30 ora eucaristica di riparazione. — S. Barbara: 8,30 Messa del soldato.

FIERE DEL 2. — Monastero Bormida. — **DEL 3:** Castiglione, Castelnuovo Torinese, Pancalieri, Murisengo, Ponte Stura, Volpiano, Lanzo, Cortemilia, Monforte d'Alba, Novara, Buronzo.

Quaresimalisti sul pulpito

Il predicatore di San Carlo ha la sua casa.... in treno

...seduto un po' di traverso sulla poltrona...

Per venire dalla natia Biancavilla a predicare il Quaresimale dal pulpito aurato della chiesa di San Carlo, il canonico Pasqualino Castro ha dovuto digerirsi quasi duemilacinquecento chilometri di treno. Biancavilla — semplice e sonante nome di placido paese annegato nel sole mediterraneo —, infatti, è nei pressi di Catania e fra Catania e Torino, come tutti voi sapete, c'è di mezzo... l'Italia quasi intera e messa per lungo.

Il Quaresimale del '23

Per il nostro canonico, del resto, il viaggio non è nuovo, poichè l'ha già compiuto quattro volte fra il Quaresimale del '23 e l'attuale; e sempre per ascendere al pergamo di San Carlo, su cui il parroco Ernesto Botta, Padre Provinciale dei Serviti, l'ha ancora voluto, rifiutandosi — e questo va a tutto suo onore e merito — di accettare più o meno difficilibili considerazioni del momento per evitare di dar lustro al Quaresimale della sua chiesa col chiamare a predicarlo un sacerdote di casa e d'occasione, come troppi suoi colleghi hanno fatto. E' un anno in cui, come si osservava nel primo di questa serie d'articoli, la chiesa cittadine si sono abbandonate alla comoda tendenza di servirsi, per lo più, di predicatori locali? Benissimo! Padre Botta, il suo predicatore, lo ha fatto venire addirittura da Catania... E contendendolo anche ad una famosa chiesa napoletana che per prima l'aveva interpellato.

Il canonico Castro, del resto, il viaggio lo ha compiuto volentieri, poichè fu nella nostra città che ebbe la sua consacrazione di predicatore di voglia. Nel '23, infatti, egli era al suo secondo Quaresimale (il primo l'aveva tenuto a Trapani l'anno avanti) e in esso, per un fervido concetto espresso dal pulpito su cui ogni sera lo vedono ora i fedeli, raccolse il segno d'interessamento di cui più va fiero: una frase autografa del Duce.

Fu, inoltre, in quel Quaresimale che gli accadde uno degli episodi più drammatici e commoventi della sua carriera di predicatore.

— Avevo appena terminato la mia predica sulla stampa — è il canonico Castro che parla — e mi ero ritirato nella mia camera, quando mi si annunciò un tale che asseriva di avere motivi urgenti ed importanti per essere ricevuto.

Con la rivoltella in mano

«Poco dopo il visitatore sconosciuto entrò. Era un giovanotto pallido, dall'espressione sconvolta e... teneva in mano una rivoltella. Chiusa la porta alle sue spalle, mi parse l'arma e la depose sul tavolo dicendo: «Padre, ecco la mia rivoltella. Ero deciso a farla finita con me stesso, quando sono passato davanti alla chiesa e sono entrato. Ho visto il popolo che piamente vi ascoltava, ho guardato a lungo il quadro dell'Addolorata, ho sentito tutta l'atmosfera di religione e di pace che viveva nel tempio... La vostra predica mi ha convinto... Ed ora vengo a deporre quest'arma ai piedi dell'Addolorata. Confessatemi».

«Dopo la Confessione, si parlò a lungo. Il giovanotto mi raccontò la sua vita, le sue tribolazioni, i suoi dubbi... Era un rappresentante di commercio, ammalato di nevrastenia. Se n'andò dopo un'ora, rincuorato.

«Non gli chiesi il nome e da allora più nulla seppi di lui. Ho pensato, però, tante volte al suo dramma, pregando perchè la luce scesa quel giorno nel suo cuore vi fosse rimasta per sempre».

La stessa voce che parlò quella sera di diciott'anni fa all'animo martoriato del sofferente giovanotto si diffonde ora sulla massa dei fedeli affollanti l'unica navata del tempio che, se non qualche secolo, Maurizio Valperga e Andrea Costaguta idearono, per ordine di Carlo Emanuele I, affacciandolo all'area su cui stavano sorgendo gli edifici disegnati dal Castellamonte per Piazza San Carlo.

E' una voce calda, concitata, ricca di inflessioni, rapida nei trapassi dai toni regolari a quelli alti e a quelli smorzati; una voce che dutilmente s'armonizza, colta a volte, con i concetti espressi, che sistematicamente accompagna gli abbondanti gesti delle braccia e le mutevoli espressioni del volto, che riceve matiti inattesi di varietà dai leggeri accenti di pronuncia siciliana che, qua e là, si manifestano.

Gli uditori della predicazione sono elevati, poichè toccano la vertigine dei Misteri: i problemi della vita e della morte, il problema di Dio e gli argomenti, di ordine sociale e morale, attinenti a questi principi fondamentali. La trattazione, oratoriamente e culturalmente, è convincente, preparata, logica, documentata e, se talvolta l'esuberanza dei particolari e delle citazioni e l'insistenza dei ritorni a concetti già espressi può apparire superflua, al tirar delle somme ci s'accorge che è dagna nemica il filo del ragionamento del cui sviluppo costante mai guasta la chiarezza e la precisione.

Gli uscoltatori, del resto, mai appaiono distratti o sconcertati e tanto un anziano e rigido signore (Alto ufficiale in congedo? Bioletta giura di sì. Io ho qualche dubbio: potrebbe anche essere un magistrato...) dalla candida barba a doppia punta, quanto un gruppo di soldati — macchia grigio-verde nella luce dubbia del tempio severo — seguono l'argomentazione con facile attenzione.

«Rinnovare la vita sociale nei rapporti con la Fede, come il popolo sente e la ragione di tutti può desiderare. Questo è il compito di un predicatore che voglia parlare utilmente». A tale norma, da lui stesso segnata, don Pasqualino Castro si attiene rigidamente mentre è sul pulpito, anche quando l'occasione si presterebbe per tirar fuori dal bagaglio della cultura qualche bel concettone di quelli che fan fare bella figura, perchè... nessuno li capisca.

— Anche alla persona elevata, del resto, — mi dice, poi, il valoroso predicatore — piace sentire, in chiesa, un parlare semplice. Cinque anni fa, mentre predicavo proprio qui in San Carlo, un vecchio generale torinese, ora passato di vita, mi scriveva: «Siamo stanchi di filosofare! Spezzateci un pezzo del vostro pane evangelico e offritelo con semplicità al nutrimento del nostro spirito. Nutrimento che in questi tempi burrascosi è così difficile trovare... sano e buon per tutti». Avevo ragione, quel vecchio generale. Spiegare minutamente, umilmente, bisogna, in modo che a tutti, e specialmente in ore dense d'eventi, il Vangelo possa parlare, insegnare, confortare».

...un rigido signore dalla candida barba a doppia punta...

...si diffonde ora sui fedeli affollanti l'unica navata del tempio...

«Spiegatemi l'Inferno!»

— E voi spiegate sempre?

— Sì, o, per lo meno, cerco di spiegare. Una volta sola, in vita mia, non ho voluto spiegare nulla. Fu un giovedì Santo a Trapani. Stavo cenando, quando mi venne annunciata una signora, moglie di un professore della città e nota per essere un po' stramba... Appena mi vide, mi disse concitatamente: «Padre, voglio che... mi spieghiate l'Inferno»; Con belle maniere, all'inferno ce la mandai subito, pregandola di starsene in pace.

«Credevo che tutto fosse finito con questa stramberia. Il giorno dopo, invece, mi capitò in parlatorio il figlio della signora. Diceva che aveva rifiutato una spiegazione più che ragionevole a sua madre e che ora ne pretendeva una lui da me... Urlava così forte che lo sentirono, attraverso la finestra aperta, due agenti che passavano per la strada. Entrarono e il bollente giovanotto andò a... spiegarsi dal Commissario».

I viaggi a Tunisi

Avventure che capitano ad un predicatore... E menarvene assai sono quelle del canonico Castro, se si pensa che per più di venti dei suoi cinquant'anni di vita ha percorso per ogni verso l'Italia, salendo ai pulpiti di mille chiese, pronunciando umili pastorali in piccoli villaggi ed elevate prediche in chiese famose da Roma a Genova, da Milano a Bologna, da Torino a Firenze, a Napoli, a Bari, a Piacenza (al suo Quaresimale, nella cattedrale, ci volevano i carabinieri per ordinare il pubblico), a Ferrara, a tutte le città della Sicilia. Non ha torto, quando dice: «La mia casa è il treno».

Capita, però, che sia anche... il mulo. Da lui, infatti, ascoltò che una volta, terminata una serie di prediche a Genova, si trovò sbalestrato di colpo a Caltabellotta, montano borgo della sua Sicilia. «E' un bel paese, Caltabellotta — dice — sì, per arrivarci, ci vogliono quattro ore a dorso di mulo». Un bel salto, da Genova a Caltabellotta!

...ci vogliono quattro ore di mulo...

Il non sempre tutto fila liscio. Una volta, infatti, mentre si recava da Cremona ad Acqui, il nostro canonico dovette... deviare all'Ospedale di San Giovanni per farsi dare qualche punto di sutura vicino all'occhio sinistro, a causa d'uno scontro ferroviario avvenuto presso Novara.

Don Pasqualino Castro ricorda tutto questo sorridendo e alternando i suoi racconti con domande di acute al giornalista e al cariaturista che son venuti a disturbarlo la lettura del breviario. Seduto un po' di traverso sulla poltrona, guarda dritto in faccia e la naturale giocondità di spirito si rivela a traverso la luce degli occhi vivaci ed irrequieti e gli atteggiamenti del tondo viso bruno e mobilissimo.

Si parla ora della sua predicazione a Tunisi, ove si è recato otto volte per la chiesa della Comunità italiana.

— La Residenza francese — dice — era molto scapestrata e parecchie volte voleva farmi fare le valigie per frasi di questo genere: «Cari italiani, vi porto il saluto della Madre Patria» o «Mantenetevi italiani sotto qualunque cielo vi troviate». No, per l'egregio Residente della Terza Repubblica gli italiani dovevano dimenticare di esserlo e non dovevano più ricevere neppure il saluto di casa loro portato da un sacerdote!...

Sul pergamo del Duomo

«Due anni fa in agosto, poi, mentre stavo per partire per Tunisi, mi trovai bloccato a Palermo da un ordine del Console francese che non voleva darmi il visto al passaporto. Perchè? Accusa di propaganda italiana... Tutto per le frasi di prima. E fu necessario un alto intervento per farmi partire e arrivare a Tunisi con tre giorni di ritardo.

Del resto, fu proprio parlando di Patria e facendo propaganda che don Castro si rivelò predicatore a se stesso.

— Ero aiuto cappellano nella Grande Guerra — dice — lassù, nell'incantato e... arroventato Carso, mi capitava spesso di dover parlare ai soldati, per offrire loro il verbo confortatore della Fede, o per arringarli sul nome della nostra Patria.

«Così mi scoprii atto a predicare e, quando tornai alla mia Biancavilla, cominciai... Da allora... continuo».

«Continuando», come dice lui, venerdì prossimo aggiungerà un nuovo titolo d'onore alla sua carriera, ascendendo allo storico pergamo del Duomo di San Giovanni, per celebrarvi, secondo il desiderio dei Cardinali Fossati, il primo venerdì di marzo con la predica sulla Santa Sindone. Così, il canonico Pasqualino Castro da Biancavilla di Catania s'affaccerà alla tribuna da cui parlarono, solo a fermarsi ai tempi più recenti e alle prime citazioni che arrivano alla penna, padre Agostino da Montefeltro, il domenicano Pamparini, i canonici Paracandolo di Napoli e Paoli di Massa, padre Roberto da Nona... Sarà un ricordo di più. E tra i più belli ed alti.

Testo di
Enzo Arnaldi
Disegni di
Bioletto

Il quinto articolo del servizio «Don Pittori quando non dipingono» di Arnaldi e Bioletta, viene rinviato ad altro giorno.

La Mostra di coniglicoltura è aperta fino a domani sera

La prima Mostra nazionale di Coniglicoltura resterà aperta fino domani sera. Come è noto oltre che le razze pregiate di conigli, un superbo complesso di oltre mille soggetti di grande selezione, il pubblico potrà ammirare le pecore caracul, gli agnellini persiani e la nutria, i castorini del Cile che sono destinati ad un intenso allevamento in tutte le regioni d'Italia.

Un ciclo di conversazioni del capitano Tombari

Al Reale Istituto per le Figlie dei Militari il capitano Tombari ha parlato, presente l'Eccellenza Martinengo, presidente dell'istituzione, sulle ragioni ideali della nostra guerra riscuotendo vivi e calorosi applausi. La manifestazione ha avuto luogo sotto gli auspici della sezione provinciale dell'Istituto di Cultura Fascista. Il capitano Tombari ha pure parlato ai soldati del V° dell'VIII Reggimento Artiglieria di Guardia alle Frontiere e a tutti gli ufficiali dei reggimenti stessi riuniti a Venaria Reale.

In designazione del Ministero della Guerra, il capitano Tombari ha tenuto vari discorsi alle truppe operanti della frontiera mediterraneo-orientale preciando, con un accento, le imprescindibili ragioni della nostra guerra che deve concludere il glorioso ciclo di tutte le guerre fino ad oggi combattute dall'Italia. I nostri soldati combattenti, hanno dimostrato (presenti le massime gerarchie militari e politiche) di gradire moltissimo questi contatti e ovunque il loro entusiasmo è stato effettuoso.

L'inizio delle selezioni per l'«Ora del dilettante»

La Confederazione fascista dei lavoratori dell'industria porta a conoscenza di coloro che hanno chiesto di essere ammessi all'*Ora del Dilettante* che le selezioni avranno inizio in una sala di via di Gennaio 6, a partire dal 1° marzo nei giorni di martedì, giovedì, sabato e domenica dalle ore 21 in avanti.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Una conversazione sulla coltivazione dei fiori

La Stampa giardino recentemente costituita dalla Società di cultura e di propaganda agraria, e presieduta dall'ing. Roda, col proposito di dare incremento alla coltivazione dei fiori e di creare amatori con lezioni pratiche, conversazioni, dimostrazioni di piante e fiori, gita ecc., inizia domani la sua attività con una conversazione, illustrata da proiezioni di fotografie a colori, che sarà tenuta dal comm. Giuseppe Ratti nel salone de *La Stampa* alle ore 10,30. L'ingresso è libero.

Nozze

Echaniz-Claretta Assandri

Questa mattina nella cappella delle suore di San Secondo hanno avuto luogo le nozze del dott. Ettore Echaniz, direttore della Segreteria politica della Federazione Fascista, con la contessina Carla Claretta Assandri. Il rito si è svolto in forma privatissima e per lo sposo sono stati testimoni il Segretario Federale Franco Ferretti ed il senatore Tournon; per la sposa lo zio conte Luigi Claretta Assandri e l'ing. Virginio Tedeschi.

Gli giovani sposi le più vive affettuose felicitazioni ed auguri.

Al Santuario della Consolata

Oggi, al Santuario della Consolata, continua il turno della predicazione in ogni sabato di Quaresima tenuta dai quaresimalisti. Stasera alle ore 17, terrà il suo primo discorso Padre Spigone dei M. Conventuali, ministro del Buono. Dopo il discorso si avrà la benedizione eucaristica.

Il decennio di Episcopato del Cardinale Fossati

Ricorre in questi giorni il decimo anno dell'ingresso in Diocesi dell'Arcivescovo Cardinale M. Fossati. Per ricordare tale lieta circostanza, avrà luogo la prossima domenica 9 marzo, una funzione religiosa in cui si parlerà del Seminario di Rivoli che l'Arcivescovo spera aprire nel prossimo autunno.

Una Messa in suffragio dei benefattori dell'Ospedale Infantile

Domenica 2 marzo 1941-XIX, alle ore 10.30, nella Cappella dell'Ospedale, via Federico Menabrea n. 6, sarà celebrata una Messa in suffragio di tutti i benefattori dell'Ente; i parenti dei compianti Benemeriti dell'Ospedale sono invitati alla cerimonia.

Nel campo della pasticceria

I dolci si confezionano ugualmente e sono anche buoni e appetitosi

Da oggi, in base alle disposizioni emanate, in ciascun laboratorio di pasticceria è cessata la consueta fabbricazione delle paste con creme, zabaglioni, panna, focacce e tutte le altre che richiedono farine di frumento, di granoturco, olio o grassi in genere. Non per questo i torinesi che per le paste hanno una particolare passione, rimarranno senza mangiare paste. Giunta l'ora di dimostrare che anche in questo campo l'autarchia ha compiuto passi da gigante i pasticceri torinesi — ricordando che nella scorsa guerra, quando era fatto divieto altrechè delle materie cui abbiamo accennato, anche dello zucchero, il difficile problema della confezione delle paste era stato risolto, ora posti in migliori condizioni, poichè l'uso dello zucchero è concesso — si sono accinti a preparare la nuova pasticceria che farà andare in sollucchero piccini e grandi.

La soluzione del problema concernente la sostituzione delle farine, è stata brillante. In luogo di quelle di frumento e frumentone di uso corrente, ed ora vietate, sono state esperimentate con successo le farine di riso e di patate. Esse richiedono un ben diverso trattamento, ma la perizia dei pasticceri torinesi ha saputo superare tutte le difficoltà ed ottenere risultati uguali e in certi casi forse migliori con l'introduzione di profumi (vaniglia ecc.) che le fanno più gradite al palato e confezionano alle paste una maggiore digeribilità.

Quasi tutta la nuova produzione è basata sulle così dette «paste ghiacciate», quelle che più attraenti hanno l'aspetto e saporito il gusto. Tali paste sono confezionate a base di zucchero, farine di riso, patate e uova, tutto materiale di produzione nostra e non tesserato ne contingentato. Un'altra dozzina di qualità di paste sono fatte con farina o pasta di castagne e zucchero ed anch'esse incontreranno il favore del pubblico, mentre un terzo abbondantissimo assortimento di paste «da campagna» vengono confezionate con mandorle e zucchero.

Si confezionano pasticcini con riso e farina di patata.

Nella nuova pasticceria un posto di prim'ordine è riserbato alla frutta candita che potrà essere servita semplicemente come tale oppure incapsulata in specie di meringhe fatte con bianco d'uovo e zucchero. Rimangono poi le torte; ma anche qui per il confettiere il campo — pur mantenendosi scrupolosamente ai divieti stabiliti — è vastissimo. Le torte di frutta, di castagne, di cioccolatte, o quelle in cui in varia misura entrano questi ed altri leciti ingredienti, figureranno nelle attraenti vetrine dei pasticceri e ancor più attraenti diverranno quando saranno posate sulle mense. I pasticceri avranno dunque la possibilità di abbellirsi fin che vogliono acciocchè gli irriducibili buongustai si persuadano che anche senza farine di grano o di frumentone, senza oli o grassi, le paste dolci, buone, fragranti, appetitose si confezionano lo stesso.

IL FURTO ALL'AVV. GOGLIO

I ladri hanno operato con rapidità e destrezza

In seguito all'ingente furto compiuto da ignoti nell'alloggio dell'avvocato Goglio, in corso Oporto 41, la polizia, che ha iniziato le indagini, ha operato numerosi fermi e ha diramate disposizioni a tutte le Questure del Regno per le eventuali segnalazioni del caso.

Da più accurati rilievi effettuati nell'alloggio in cui il furto è stato perpetrato, è risultato che i ladri hanno operato con rapidità e destrezza, conoscendo, assai probabilmente quanto tempo avevano a loro disposizione.

Ciò sarebbe a confermare che i latrofanti, oltre a conoscere le abitudini del professionista erano certi che il loro «colpo» sarebbe stato assai redditizio. Probabilmente essi credevano di dover forzare la cassaforte, di cui si ritiene conoscessero l'esistenza e l'ubicazione, ma trovarono invece facilitato il loro compito rinvenendo oltre un milione (fra denaro, titoli e gioielli a portata di mano.

La sassata anonima

Mentre si trovava nel presi della propria abitazione, situata in via Asti 10, lo scolaro Mario Giocondo di Virginio, di 11 anni, era colpito al capo da un sasso lanciato da un altro ragazzo rimasto sconosciuto. Accompagnato all'Astanteria Martini, il Salton era medicato per una ferita guaribile in otto giorni.

Cade dal tram

Mentre scendeva da una vettura tranviaria della linea numero 11, l'operaio Zocca Ernesto fu Paolo, di 59 anni, abitante in via Mantova 58, cadeva accidentalmente riportando ferite varie guaribili in otto giorni.

Autista in bicicletta che finisce contro un'auto

L'autista trentaseienne Domenico Puzo di Oleggio, abitante in corso Altacombe 56, percorreva ieri sera alle ventisei circa C. D'Annunzio, quando a causa dell'oscurità, andava a finire contro l'auto n. 46.566-To. ferandosi al viso. All'ospedale Martini egli è stato giudicato guaribile in 7 giorni.

Arresti

Il Commissariato di P. S. di Moncenisio ha tratto in arresto certo Beraldo Silvio fu Giuseppe; la Squadra Mobile ha arrestato certi Zivori Giuseppe fu Filiberto e Baudrarco Giuseppe di Andrea.

Un corso di cultura di medicina aeronautica

E' stato iniziato presso la Facoltà di Medicina e Chirurgia della R. Università, un corso di cultura di medicina aeronautica.

Il corso, che comprende una serie di una ventina di lezioni e di dimostrazioni pratiche avrà inizio lunedì, 3 corrente, alle 16.30, nell'aula di patologia generale in via Michelangelo 20 e continuerà nei giorni successivi alle ore 17 secondo il programma prestabilito.

Bollettino demografico

28 febbraio 1941-XIX

NATI	17
MORTI	26
Nati morti	2
MATRIMONI	1

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 28 febbraio: **Casnare Celeste**, operaio, **Zanella Albina**, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 28 febbraio: Passanti Francesco, Bianca Giulio, Saverelli Gianfranco, Morra Flavia, Cancelli Giorgio, Forzi Giancarlo, Bonnet Gabriella, Zalarini Maddalena, Freri Laura, Felletti Luigi, Panza Pier Michele, Giordanini Giuseppe, Martini Mauro, Tauro Enrico, Farsi Guglielmo, Di Fino Lina, Rianna Renato.

I PRELITTORIALI DEL LAVORO

Le prove per i salumieri

Nel pomeriggio di ieri in una salumeria di via Lagrangia si sono svolte le gare per gli addetti al commercio dell'alimentazione, facenti parte del programma di concorsi per i Prelittoriali maschili del lavoro. Nei locali di questa salumeria che vanta tra i suoi dipendenti il littore di rosticceria dello scorso anno Giuseppe Valerio, sono stati esaminati i vari concorrenti, tutti allievi della Scuola dell'Enfale. Le prove consistevano in dimostrazioni pratiche al banco di vendita e in esami di teoria. E' risultato littore il diciottenne Mario Perotto della salumeria dove hanno avuto luogo le prove. Da due anni soltanto il Perotto sta imparando il mestiere che a quanto sembra è una tradizione familiare poichè anche il padre del Perotto è salumiere. Secondo è risultato il diciottenne Giovan Battista Favaro di una nota salumeria cittadina. Entrambi i primi due classificati sono allievi dell'Ente nazionale fascista addestramento lavoratori del commercio.

Il Torneo novizi alla Casa della G.I.L.

Domani, organizzato dal Comando Federale G.I.L., si svolgerà nel teatro della Casa della G.I.L. di piazza Bernini, la finale provinciale del Torneo novizi. Le operazioni di peso, verifica documenti e visita medica avranno luogo nel teatro stesso dalle ore 8,30 alle ore 10. Le eliminatorie avranno inizio dalle ore 10 alle 12 e proseguiranno nel pomeriggio alle ore 15 e nella serata alle ore 20,30.

L'odierno rapporto dei dirigenti del Dopolavoro

Il Federale, nella sua qualità di Presidente del Dopolavoro Provinciale, alle ore 18 di oggi, terrà rapporto, nella palestra di Casa Littoria, ai direttori tecnici, agli ispettori, ai Presidenti del Dopolavoro della città, e ai rappresentanti i direttori del Dopolavoro di Torino.

Seguendo la Cronaca

I TAPPETI da BIANCHI

Uno dei più interessanti assortimenti, sempre aggiornato con le migliori novità. Tappeti di ogni qualità e misura, per sale, salotti, camere da pranzo, camere da letto.

Magnifici tappeti in canapa tappeti in lana, in cotone, in juta. Passatoie, serbini in metallo e in gomma per stanze da bagno. Da via XX Settembre a via Viotti

PER UFFICIALI

Divise, cappotti, accessori ottimi; convenientissimi consegne pronte. «La Nazionale» Via Garibaldi 4 e Via Venti Settembre 44.

VALDATA

S.A. Alla Concorrenza, Garibaldi 19 Porcellane, Cristallerie, Casalinghi Ditta di fiducia e di prim'ordine.

Grandioso assortimento mobili

Via Consolata 5. Matrimoniali 900 Franco 550 - Cucine smaltate 300.

LE CARROZZINE PER BAMBINI

acquistatele «da Bianchi». Vo ne troverete una ricca esposizione. Vi troverete pure girelline, quadrilateri per custodia, culle, lettini, Via XX Settembre - Via Viotti

TEATRI: Spettacoli d'oggi

CARIGNANO (C.so Raggeri): Ore 20,45: «Luigi XI» nella rid. di E. Possenti. **ALFIERI** (C.so A. Nicchi-C. Taparelli): Ore 20,45: «Il bellardo» di S. Berrini. **CHIARELLA** 17 e 21 ripett. Cap. 6. 12 con Nicola Natali, Aldo Mastroglio. **MAFFEI**: 17 e 21 C.a Riv. Jolo Naghel **GALLERIA COBERG**: 16 sala Kaupe. **PALAZZO DELLE ARTI, VALENTINO**: Criterium pallacanestro artistico femminile. Numerati L. 10, in piedi 5.

TEATRI: Spettacoli di domani

CARIGNANO: Ore 15 e 17.30: «Luigi XI». — **ALFIERI**: Ore 15,15: «La cena delle beffe» di S. Benelli; ore 20,45: «L'onore» di Sudermann.

SALA ROSSI - via 3 Gennaio 6

Stasera, 1.a selezione aspiranti

L'ORA DEL DILETTANTE

Domani, 2.a e 3.a selezione.

SIRENETTA

Via Carlo Alberto 4 - Attrazioni 10 debutti 10 — 20 stelle 20

Spettacoli cinematografici

VITTORIA: «Su non la vita!...» Betty Stockfeld, Fernand Gravey, Corsetto. **AMBROSIO**: «Servizio della morte», Fiori prog.: «All fascista», Prima. **CORSO**: «Vogliamo l'amore» con Ann Shirley, Nan Grey, Ralph Bellamy. **AUGUSTUS**: «Caravaggio» Nazzari, **DE AMICIS**: Crociera d'amore (Marchi) **ALFIERI**: «La taverna della Giamaica» con Charles Laughton, Fiori prog.: «In vacanza coi Principini». **IDEAL**: «La figlia del corsaro verde» (Giachetti) e Comp. Riviste «Tre Bi. **STATUTO**: «Ritorno» Maria Harell, Romano Brazzi, Beniamino Gigli. **ALPI**: «La maschera di ferro» Bennett **NAZIONALE**: «Primo bacio» Durbin. **MAFFEI**: «Una stella s'innamora» e Riv. **MASSIMO**: «La tragedia del K 21 Anna Lee, John Loder, Fiori programma: «Furto e fuoco sull'Inghilterra». **ELISEO** ore 16: «Vigilia d'amore» Charles Boyer, Irene Dunne, O' Neil. **COLOSSEO**: «Evaso isola del Diavolo». **C. ALBERTO**: «Oltre l'amore» Alida Valli, Amedeo Nazzari (ore 14,45). **TEATRO ROSSINI**: «La peccatrice» **V. VENETO**: «D. III 88» Warwick. **Brecia** Amore bianco e Radio scomparsa **BELGIO**: «La peccatrice» P. Barbara **MADAMA**: «Vigilia d'amore» C. Boyer. **ITALIANO** (Colombo 25) Capitan Furia **OLIMPIA**: «Scarpe grosse» A. Nazzari. **REGINA**: «Nulla di Principi». **PIEMONTE** 2 f.: Romantica avventura **VINZAGLIO**: «Amami, Alfredo...». **PRINCIPE**: Cantate con noi (ore 16). **SAVOIA**: Addio, giovinezza! (ore 16). **REX** «Cuccia riservata» Elvira Popesco, Rainer, Victor Francen, Gaby Morlay.

SPIE al «Servizio della morte»

AVVENTURIERI

audaci tessono la loro trama nell'ombra, stringendo un cerchio inesorabile attorno alle industrie belliche poste al

SERVIZIO DELLA MORTE

nella drammaticissima, avvincente azione del film americano (esclusività «Torrenia») che Fay Wray e Ralph Bellamy interpretano

oggi all'Ambrosio

Oltre il programma:

ALI FASCISTE

un documentario «Luce» del massimo interesse.

CINE TEATRO ROSSINI

Oggi inizio Spettacoli cinematografici con il film «Pecentrice». Tutti i giorni, dalle ore 14, spettacoli continuati. Prezzi popolari.

Il marito, i figli: **Francesco**, Ing. Cav. **Giuseppe** colle rispettive famiglie, Maestro **Antonio** e parenti tutti partecipano la dolorosa dipartita della loro amata

Rebuffo Caterina nata Garino

avvenuta in Morra di Villar San Costanzo (Dronero), il 27 febbraio 1941.

I funerali avranno luogo in Morra, il giorno 2 marzo p. v., alle ore 15.

Morra, 28 febbraio 1941-XIX.

Ess. Bartolino - Pubblicità - Cuneo - Tel. 96.

MEMENTO

Martedì 4 marzo ore 9.30 nella Parrocchia S. Giulia verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio per la tanto rimpianta **TURIETTI ANNETTA**. Le sorelle ringraziano chi si unirà nel loro dolore a preghiere.

SUI MARGINI DELLA STORIA

Il dramma d'una traversata

Un "iniziato„ che vuol salvare il Maestro

Durante la prigionia nella fortezza di Savona, Giuseppe Mazzini trovò un umile amico. Era un giovanetto molto educato, molto dabbene, che si chiamava Airenti ed era lontano parente, per parte di donna, dei Ruffini. La risoluta signora Eleonora, quando Pippo fu arrestato, fece il viaggio da Taggia a Savona per parlare appunto all'Airenti, commesso del signor Peluffo, fornitore dei viveri per i carcerati. Era l'Airenti che ogni mattina accompagnava il carretto dell'impresario-viveri, faceva le consegne al capoguardia incaricato del servizio di cucina, e riportava le regolari bollette per l'accreditamento a fine mese. Conosceva tutti in Fortezza, l'Airenti. Fu anche vedere il giovane Mazzini, procurargli carta, penne, inchiostro e libri, sorvegliare i cucinieri perchè lo trattassero bene, e gli scopini perchè aumentassero la coperta a richiesta. Fu nella Fortezza di Savona, e sulla carta dell'Airenti, che Giuseppe Mazzini abbozzò lo statuto, il giuramento i proclami della Giovane Italia.

Si riuniranno in blocco

L'anno di poi, quando l'Esule era a Marsiglia, fra i primi iscritti alla generosa accolta fu Nicola Airenti, che diventò, in breve tempo, da iniziato iniziatore, e corrispose direttamente col Maestro per mezzo di Giuditta Sidoli, A Savona, come in ogni parte della Liguria, coloro, che, stanchi delle cantafole, delle lungaggini, del piè di piombo dei dirigenti della Carboneria, invocavano finalmente l'azione, furono legione. E tutti passavano dalle misteriose vendite, dai convegni a mezzanotte in località fordose per sentirsi dire qualche novità dei fratelli di Londra o di Parigi, e mai di quelli d'Italia, stanchi infine di ricevere con meticolose precauzioni degli emissari che parlavano sempre di cose d'Oltralpi; tutti passavano dunque dalla Carboneria alla nascente fraternità di spiriti. Vivaddio! Si chiamava Giovane Italia e voleva l'Italia una, indipendente, ROTTAMI! Gente d'ogni condizione davano il proprio nome e l'opera propria, uomini che divennero celebri come Nicola Fabrizi o Gustavo Modena (che ebbe il coraggio di scrivere i famosi dialoghi Popolari e di rappresentarli quando era possibile), da Luigi Amedeo Melegari, da Vincenzo Gioberti alla Principessa di Belgiojoso, cuore virile, come disse Cavour.

In Liguria gli antichi compagni di scuola del Mazzini e dei Ruffini si riunirono in blocco e si diedero al Maestro, da Federico Rosazza ai fratelli Orsini, dal marchese Imperiali all'avvocato Bianchieri, e fecero sapere alla Spezia, a Chiavari, a Porto Maurizio, a Ventimiglia. Savona, stretta intorno al suo Duomo ed alla sua Darsena, vibrò coi giovani più ardenti, tutti alunni degli Scolopi, i buoni padri benemeriti della cultura e della patria, come scrisse Anton Giulio Barrili. E naturalmente Nicola Airenti fu dei primi. A lui fecero capo le prime lettere e le prime stampe con le intestazioni: Dio e sempre, Dio e l'Umanità, Dio e Popolo: a lui giunse il manifesto della rivista La Giovane Italia; serie di scritti intorno alla condizione politica, morale e letteraria dell'Italia, tendenti alla sua generazione, sotto l'auspicio dell'invocazione virgiliana. Italiani! Italiani! è l'appello del Forcolo (...Scrivete ...Perseguitato con la verità i nostri persecutori) stampato a Marsiglia nella tipografia di Dufort, diretta da Giulio Barile. E Nicola Airenti nascondeva stampe e proclami nelle carceri della Fortezza, certo che nessuna avrebbe avuto sospetto e li avrebbe scovati. Per verità sospetti ne ebbero, perquisizioni dovette subirne, ma non ci fu cervello di poliziotto che pensasse alla Fortezza, la culla della Giovane Italia. Qualche volta, quando i sospetti crescevano, e non c'era modo o tempo di ricorrere al nascondiglio sicuro, due umili eroi, pescatori d'Albissola, padre e figlio, Antonio e Luigi Astengo, ficcavano l'involto sotto prua della grande barca per la pesca al tartanone e prendevano il mare, in bonaccia o no.

All'alba del 1834

Così passarono degli anni e spuntò il famoso 1834, che doveva vedere le insurrezioni, specialmente in Italia, e l'infausta spedizione di Savoia. La caduta di Napoleone e la poco abile provvidenza di Vittorio Emanuele I in Piemonte, della Restaurazione borbonica in Francia, e la inabilissima degli Absburgo e Metternich, avevano reso imperosa una folla di militari, specie degli alti gradi. Tutta questa gente alla quale l'Imperatore aveva promesso onori e comandi, e che i governi a lui succeduti avevano respinto per esaudire fedeltà di inetti ed odi di potenti, fornavano un suolo vulcanico di malcontenti. Da Plutarco al Botta si diede il nome d'eroe a chi moriva per una idea. Tutti questi eroi — meno pochi dei più intelligenti — chiamarono ideale quello che soltanto era istinto di rivolta o di vendetta.

Il colonnello Girolamo Ramorino — colonnello a Waterloo — un genovese non privo di talento militare (deputato e generale nel 1848, fucilato nel '49 per tradimento, che nessuno storico, nemmeno l'ufficio del Ministero della Guerra, riuscì a provare) d'accordo si dice col maresciallo Soult e i centri d'insurrezione a Lione e Ginevra, persuadette Mazzini che i Savoiardi lo avrebbero seguito come un sol uomo per invadere il Piemonte, instituire la Repubblica ed estenderla poi al resto d'Italia. Il Capo della Giovane Italia accettò. Il genio del Mazzini era assai vasto, che gli faceva rispettare ogni arte ed ogni mestiere che ignorasse. Ebbe sempre un certo rispetto per i capitani di mare e per i generali di terra. Non aveva molta conoscenza degli uomini, ma una specie di istinto che gliela faceva subodorare. Soprattutto rifuggiva dalla gente poco educata, dai rozzi e dai violenti privi di cuore, ed il colonnello Girolamo Ramorino, colonnello a cinquantacinque anni, apparteneva a quella categoria dell'esercito napoleonico, che i filadelfi ad esempio non avrebbero accettato, quei filadelfi, società segreta di repubblicani nelle file imperiali che comprendevano la virtù assoluta come gli eroi di Plutarco.

Quando Giuseppe Mazzini accorse per dirigere le fila politiche della spedizione, chiamò a sè bravi amici e compagni, ma i culturali, gli eletti, gli aristocratici dell'intelligenza, che fino allora giravano sul suo verbo assoluto, la discussero, un po' per diffidenza verso il Ramorino per i suoi intrighi col governo francese, molto perchè giudicavano inutile e quindi rischiosa l'insurrezione. E non lo seguirono. Egli si rivolse agli umili. Nicola Airenti accorse. Trovò il Maestro dopo infiniti giri e rigiri da Grenoble ad Annecy, lo trovò a Carra dove attendeva il Ramorino ed il Grabinski, i due capi delle colonne armate che dovevano prendere le mosse l'una da Carrouge, l'altra da Nyon, per conquistare San Giuliano. Era pieno di speranze il giovane Capo della Giovane Italia, ma funestato a tratti da brutti presentimenti. Accolse a braccia aperte il giovane savonese, felice d'avere accanto a sè un fedele.

Una scena violenta

I suoi amici lo avevano prima disapprovato, poi lasciato solo. Fra i più onesti, il Buonarroti, gli aveva parlato così:

— Non ti chiedi mai nell'intimo del tuo pensiero, solo o te solo, perchè tanta gente che non è sola, che non ha sofferto come noi, che non è venuta a te da prima — e sono anni alla lottisma — non ti chiedi perchè questa gente nobile o utilitaria d'alti gradi, ad un tratto, senza che tu li abbia sperimentati, vengano a te e chiedano il tuo intervento? E' gente cupida ed ambiziosa, che vuol togliere con la zampa del gatto la castagna dal fuoco, è gente senza credito nè autorità, che non tradirà forse per inerzia, ma ahbandonerà gli umili e i generosi alla sorte più crudele, se fallisse l'impresa, come, secondo me, deve fallire. E' questione di coscienza, e la mia disapprova.

Ma la gioventù e la speranza nel trionfo dell'idea non permisero che il Maestro ascoltasse le parole della saggezza, purtroppo! E fu a Carra che avvenne la scena violenta, fra il Mazzini e il Ramorino. L'uno chiedeva il perchè dell'inazione, l'altro rispondeva seccamente che badasse a scrivere e lasciasse comandare chi ne sapeva più di lui d'armi e di guerra. Si scambiarono parole così acerbe e crudeli che poco mancò non venissero alle mani. Chi li divise fu l'Airenti, che ricevette fra le braccia il Maestro svenuto.

Filippo Buonarroti era stato profeta. Ramorino e Grabinski, erano buoni soldati, ma non Capi. Non avevano genio e fascino; non sentivano nemmeno la bravura di dar l'esempio e di sacrificarsi, facendosi uccidere.

La spedizione fu sbaragliata facilmente e nel cuore di Giuseppe Mazzini restò fino alla morte il crucciose e sanguinoso tormento delle umili vittime fucilate dalla reazione. In questa incancellabile, se pure fatale dolore, si trovarono uniti, una volta almeno, il Re Carlo Alberto che si accusò di non aver perdonato, ed il Capo repubblicano che aveva creduto alle parole degli interessati ambiziosi. Dal venerando generale napoleonico Guillet, savoiardo, al tenente Efisio Tola, al Vochieri, agli umili Volontari e Borel, quante vittime d'una leggerezza! Piange nelle braccia di Nicola Airenti, prima di accomiatarsi da lui.

— Prega Iddio, — gli disse — che m'offra l'occasione di farmi uccidere in olocausto. Tutto è perduto!

Il giovane amico cercò di rincorarlo, volle assistere alla sua partenza per Marsiglia, e poi, triste e scoraggiato, se ne tornò a Savona. Fu durante il viaggio, attraverso le Langhe, in diligenza — sorgeva il sole sui campi di Marengo — che un compagno, salito all'ultima tappa, gli comunicò la notizia di una insurrezione recente nel Modenese, e come Giuseppe Mazzini per accorrere avesse lasciato Marsiglia diretto a Basilea in attesa di andare a Livorno.

— Vuol morire! — pensò entro di sè l'Airenti.

« Se giungo in tempo... »

Giunse a Savona con un pensiero fisso, martellante, insistente: impedire al Maestro di farsi arrestare dalle autorità della Toscana, e, peggio, se fosse riuscito, per la Svizzera, a partire per Pavullo, da quelle modenesi.

Quel duca non aveva crisi di coscienza come il Re di Sardegna e nemmeno scatti di bontà e impeti d'indulgenza bonaria come il Granduca. Guai se il Maestro fosse caduto nelle mani di quel boia, come lo chiamavano i patrioti. Ma come avvertire, come impedire. Gli balenò in mente un'idea di genio, tanto è vero che il cuore dà talento a chi non ha che scarso ingegno. Senza nemmeno cambiarsi d'abito, prendendo soltanto quei pochi soldi che possedeva, corse in Darsena per cercare un imbarco.

— Se giungo in tempo, forse impedirò che s'imbarchi per Livorno.

Un po' difficile a quell'ora mettersi in contatto con le tartane e le goelette, informarsi, proporre, convincere, anche offrendo tutto quel che aveva. Bisognava trovare un qualunque bastimento in procinto di salpare per la Corsica, il che non era facile, rari essendo gli scambi commerciali della Liguria con quell'isola. Del resto non tardò ad essere presto disilluso. Le tavole che servivano di ponte levatoio fra la banchina e le navi erano già state tolte; dopo l'Avemaria più nessuna comunicazione. A bordo qualche lume fioco, qualche lanterna pensile della bonaccia, o fissa a prua, qualche cane di guardia che vegliava ringhiando e in acciacquio leggero dell'acqua nera. Impossibile impresa la sua. Gli sovvenne del vecchio pilota, un certo Gnecco, amico di suo padre. Si godeva la magra pensione fumando la pipa di pesco e leggendo una vecchia storia di Cristoforo Colombo, notissimo per l'idolatria verso il grande navigatore savonese. Gnat ad insinuare che Colombo fosse nato a Genova o a Cogoleto, secondo certi storici; a Savona era nato, non poteva essere che di Savona! Ma, tolta quella fissazione, Giacomo Gnecco, era trattabilissimo, buono come il pane, anzi come il pandolce savonese. E conosceva il porto ed era un giusto del movimento come nessun capitano. Giacomo Gnecco venne ad aprire in persona e poco mancò non gli cascasse la pipa di bocca riconoscendo Nicola Airenti. A quell'ora? Non erano veramente che le ventisei, ma, pel vecchio pilota in piedi ante lucem, era tardi assai. Pure accolse lietamente il giovane amico, gli offerse una goccia d'acquavite, e interrogandolo con lo sguardo, tirò fumo come una ciminiera.

— Per la Corsica? Che ti salta in mente, Nicolino?

Pensò rimase, consultò certe carte consunte e crollò il capo. Niente per Bastia, nè quella notte, nè l'indomani e nemmeno in tutta la mattina.

— Ti capolta l'amorosa a Bastia? Me ne dispiace per te, ma se non ci vai in barchetta...

L'Airenti ebbe un soprassalto. S'accomiatò così bruscamente che il vecchio restò di sasso. Ma si consolò pensando con dolcezza:

— Gioventù! Bell'età! Ah! Ah! Col cuore non si scherza!

L'approdo a Bastia

Aveva ragione il vecchio pilota. Il cuore comandava, governava, disuava e pingeva le vele alla volontà di Nicolino. Eccolo che si slancia per Santa Lucia, nel buio, quasi di corsa e divora la strada, sotto la fredda stella mattutina, verso Albissola.

Antonio e Luigi Astengo dormivano già della grossa quando Nicola Airenti battè il tamburo sulla sgangherata porta della capanna in capo alla cresta verso il mare. Venne ad aprire il padre, che aveva il sonno meno pesante.

— Chi è?

— Io... Airenti!

— Il signor Airenti! Oh! bella Ottaviana!

Battè l'acciarino e accese un moccoletto fumoso. Il figlio si destò all'insolite esclamazioni e accorse infilandosi i calzoni. Parlarono ad una voce:

— Qualcuno sia male? E' morto qualcuno!

— La polizia? Non abbiate timore! Le carte sono al sicuro.

Quando seppero di che si trattava, si misero a tremare.

— Il Maestro in pericolo!

Senz'altro, aggiunsero d'accordo:

— Andiamo noi!

Presero qualche provvista, della legna, dei ruvidi cappotti e corsero alla barca. Per fortuna era pronta per la pesca antelucana. In un batter d'occhio alzarono l'albero per la grande vela latina e via!

Mare calmo e brezza fresca, proprio quello che ci voleva!

Quante miglia di mare? Oltre, oltre cento! Ma i pescatori avevano già fatto la traversata più volte, quando il mal tempo li coglieva al largo e non c'era che da seguire il vento se non si voleva far visita ai pesci invece di pescarli.

— Nella notte di domani, se Dio ce la manda buona, arriveremo! Dio la mandò buona. La barca filò come un fulmine, il vento si mantenne costante e favorevole. Giunsero sul far del secondo mattino. Nessuno s'oppose allo sbarco: le barche da pesca si ricoveravano spesso a Bastia. Dissero che venivano dalla Sardegna, da Palau, e che sarebbero subito ripartiti.

Nicola Airenti ottenne di poter salire a Lovasina dove abitava un vecchio savonese, certo Miralta, che tutti conoscevano. Certo il Maestro non poteva sbigliare che lassù. Il figlio del Miralta, che viveva a Marsiglia, si era iscritto uno fra i primi alla Giovane Italia.

Lassù fu accolto a braccia aperte. Il Maestro c'era stato infatti, ma l'avevano raggiunto notizie poco liete.

Domato il tentativo di rivolta nel Modenese, l'ebbe di nuovo silenziosa e quieta. Così, proprio il giorno prima, se n'era tornato a Marsiglia profittando d'un veliero pronto a salpare.

— Meglio così! — disse Nicola Airenti, felice.

E trasse un sospirone. Ritornò giulivo.

— Il vento è buono! — Gli annunciò il vecchio Astengo: se dura, pondomani, sarete a Savona.

* *

Non arrivarono mai.

Alessandro Varaldo

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

Il disastroso incendio di Santander

Il Governatore della Provincia, Lopez Pinto (al centro) visita le rovine dei quartieri di Santander distrutti dal tremendo incendio.

IN MORTE DI ALFONSO XIII

L'ultimo messaggio dell'ex-Sovrano agli Spagnoli

(Dal nostro corrispondente)

Madrid, sabato sera.

Gli ultimi giorni della vita di Alfonso XIII, sembrano essere stati dominati direttamente da una fatalità storica. Il Re, che non aveva abdicato dieci anni fa di fronte all'irruzione del movimento repubblicano che lo privò del trono, nè durante il Governo repubblicano nè dopo scoppiata la guerra civile, aveva diffuso, appena poche settimane fa, un proclama redatto in alto e sereno, nel quale riconoscendo come la propria persona potesse essere in un domani vicino o lontano un ostacolo alla restaurazione della monarchia perchè troppo legato ad un periodo storico non immune da critiche, ed alludendo deliberatamente al fatto che la sua riapparizione sulla scena politica avrebbe potuto essere interpretata come « un ritorno ad una politica che egli non seppe o non potè provocare », annunziava la propria abdicazione nelle mani del terzo figlio l'Infante don Juan « che sarà domani, quando Dio lo giudichi opportuno, il Re di tutti gli spagnoli », e dichiarava il proprio proposito « di scomparire al tempo giusto per il bene della Spagna ».

Questo manifesto assai nobile — diffuso, come lo era stato, largamente nei gruppi monarchici anche se ai di fuori della via normale della pubblicità — aveva commosso vivamente gli antichi partigiani del regime monarchico che [illegible] Spagna falangista, pur non potendo svolgere alcuna azione di partito, sono oggetto della considerazione e del rispetto ufficiale, data la parte attiva che essi hanno preso nella difesa dei principii nazionalisti nella guerra contro i rossi.

La notizia della morte dell'ex-Re, segue a pochi giorni di distanza la diffusione di quel documento che parve venuto a punto per ravvivare la fede ed il ricordo del monarchici spagnoli verso quegli che pareva un po' un simbolo dimenticato di un'epoca passata. In una cerchia più vasta, cioè nelle masse popolari e nella stessa ampia compagine della falange del 1941, la morte lin un semi esilio di un re che incarnò oltre tutto un periodo brillante, anche se decadente, della vita spagnola, suscita un misto di rispettoso dolore e di rimpianto sentimentale, non scevro però da riserve.

Il governo del Monarca che oggi scompare fu relativamente prospero; contrassegnato da una evoluzione economica che coincise coll'attrezzamento industriale moderno del paese e che raggiunse, può dirsi, il suo apogeo durante la dittatura militare del gen. Primo de Rivera. Non mancarono però a quel periodo di governo, pecche e magagne: la profonda, costituzionale debolezza della politica all'interno, il Governo conteso fra moti partigiani e congiure, cui non seppe imporsi una visione superiore dell'interesse del paese, ed una relativa indifferenza verso la miseria degli umili e verso l'abbandono — semenza di future, terribili inquietudini — cui giacevano gli strati più bassi della popolazione.

Riccardo Forte

Comitive spagnole per rendere omaggio alla salma dell'ex-Re

Madrid, sabato sera.

Gli amici dello scomparso ex-Re di Spagna hanno iniziato trattative con le autorità competenti per organizzare un treno speciale che dovrà condurre a Roma, attraverso la Francia, gli spagnoli che parteciperanno ai funerali dell'ex-Sovrano.

Pirateria britannica

Vapore francese affondato presso Gibilterra

I naufraghi abbandonati nella tempesta

La sorpresa in alto mare e l'ordine di mutare rotta - La nave costretta a gettarsi sugli scogli

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Algesiras, sabato sera.

Nella notte sono stati raccolti e qui condotti alcuni francesi, naufraghi di una nave colata a picco in drammatiche circostanze sugli scogli che contornano la rocca di Gibilterra.

Da un primo racconto che essi hanno fatto alle autorità portuali emerge tutta la responsabilità che nel sinistro hanno gli inglesi addetti al servizio di pattuglia. Costoro, infatti, non soltanto sono accusati dai naufraghi di essere sorvolato un più o meno ipotetico diritto, facendo mutar rotta ad una nave che per la sua nazionalità si trovava a non aver nulla a che fare con le operazioni belliche, ma di averla esercitato nella più brutale delle maniere, calpestando quelle norme di onestà marittima che sono legge per tutti i naviganti.

La nave sinistrata è il vapore Rose Schiaffino, di 3549 tonnellate. Si tratta di una « carretta », robusta e buona navigatrice, appartenente ad un armatore di Algeri, il signor Schiaffino, il quale, « camoggino » di origine — egli nacque infatti a Camogli — si trasferì da molti anni in quella città, divenendo armatore e proprietario di una vera e propria flotta, alle cui navi impose — secondo una tradizione non rara in Liguria — i nomi di tutte le donne della sua famiglia.

Un « camoggino »

Il Rose Schiaffino, dunque, aveva lasciato Algeri per un porto della Francia meridionale.

« Forzavamo, — dice uno dei naufraghi — un carico misto, composto in gran parte di vettovaglie destinate a rifornire gli esausti magazzini della Francia non occupata.

« Fin dalla partenza non ci facevamo illusioni sulle difficoltà che avremmo incontrato per attraversare il Mediterraneo sul quale grava lo stato di guerra guerreggiata.

« Ad ogni modo iniziammo il viaggio, non prima di avere dipinto nome della nave e bandiera sulle fiancate e sulla tolda: per « quelli di sotto » — i sommergibili — e per « quelli di sopra » — gli aeroplani — e di aver preso tutte quelle precauzioni che i tempi consigliano.

« Le primissime ore di navigazione passarono tranquille, ci pareva di navigare nel deserto, tanto assoluta era la mancanza d'ogni traffico, pure in questa zona che, per essere in prima « via delle Indie », era un tempo assai battuta dai piroscafi specialmente di bandiera britannica.

« Il primo « fumo » che ci capitò di vedere ci fece tosto presagire qualcosa di poco allegro. Era all'orizzonte una sagoma bassa e lunga: una nave da guerra.

« Appena giunti a distanza utile, la nave alzò la fiamma diurna di combattimento della marina inglese e, contemporaneamente il segnale che ci imponeva di fermare. Non potevamo fare altro che obbedire. Rispondemmo, quindi, in questo senso.

« L'avventura ci coglieva in un momento non facile, in quanto, fin dalla partenza, il tempo era brutto e il mare agitatissimo.

« La nave pattuglia inglese compì un ampio giro, ci portò a tribordo e ci ordinò di dirigere verso Gibilterra.

« Con mare di prora, l'andatura era tutt'altro che veloce, mentre il consumo di combustibile saliva a cifre da far rizzare i capelli al direttore di macchina, il quale, fra difficoltà di carbonare, già non sapeva come, nell'ipotesi migliore, si sarebbe arrivati a destino.

« Verso l'imboccatura dello stretto di Gibilterra fummo avvolti in vera e propria burrasca.

Quei paraggi non sono battuti che raramente dalla tempesta, ma, quando ci avviene, vi è di che « ballare » sul serio. La nostra « carretta » faceva sempre più fatica a procedere, mentre andate fortissime spazzavano la coperta; non senza qualche rischio si era provveduto a rinforzare le chiusure dei boccaporti utilizzando cavi di ferro e cerate.

Nella burrasca

« Ad un tratto il comandante fece alzare un segnale: chiedeva che gli fosse concesso di cercare un rifugio per tutta la durata della burrasca e proponeva di cercarlo — come, del resto, consigliano tutte le indicazioni nautiche per quella zona — a ridosso di Melilla.

« Dalla nostra scorta si rispose « procedete per Gibilterra ».

« Era troppo: la nave era squassata da colpi di mare sempre più violenti, l'andare avanti voleva dire rischiare una catastrofe.

« Impugnato il megafono, il comandante — ci trovavamo a poche decine di metri dalla scorta — urlò un'imposibilità che diceva tutta la sua ansia.

« Come risposta la nave pattuglia deviò verso di noi; fummo obbligati ad eseguire la stessa manovra per evitare di cozzare speronati...

« Ormai ci trovavamo sotto la rocca. Oltre il resto, la visibilità si faceva pessima. Non restava altro che pensare ciascuno a sè stesso, prepararsi al peggio.

« E il peggio venne.

« Fu, forse, un colpo di mare, noi soltanto sentimmo un urto, uno scroscio, ci trovammo rotolati a terra.

« D'istinto ci rendemmo conto che non soltanto non si poteva rimediare, ma che la nave era perduta. Il colpo non era stato di prora, ma piuttosto sul fianco destro: segno che un'ondata ci aveva colti di traverso, un'ondata formidabile, tanto che il vapore era stato letteralmente sollevato e poi gettato sulla scogliera.

« Mentre ciò avveniva, vedemmo la nave pattuglia « allargare » verso il centro dello stretto e scomparire.

« Abbandonati...

« Anche gli impianti radio erano fracassati e non ci restava che mettere in mare le lance per salvarci... ».

Il racconto del naufrago termina qui; parlano per lui coloro che raccolsero i disgraziati, quando, stremati di fatica, giunsero alla costa.

Il comportamento dei marinai inglesi suscita il comprensibile sdegno di tutti gli ambienti marittimi locali, per la flagrante violazione di ogni legge di umanità.

Nuove angherie britanniche alla navigazione neutrale

Buenos Aires, sabato sera.

L'Ambasciata britannica a Buenos Aires pubblica un comunicato preannunciante che il Governo inglese rifiuterà fra breve la concessione di « navicert », nonchè l'autorizzazione di importare merci o esportarne dall'Inghilterra, alle navi che assicureranno il loro carico presso compagnie di un Paese nemico. Per l'avvenire la domanda di « navicert » dovrà essere accompagnata dall'indicazione della compagnia d'assicurazione oppure da una garanzia che le merci in questione non sono e non saranno assicurate presso una società di un Paese nemico, o comunque non britannica.

(D.N.B.)

Le tragedie del progresso

Non vogliamo parlare di quelle serie per cui l'uomo, sospinto dalle macchine, non può più andare a passo d'uomo e, se non ruzzola, si manca poco. Bensì ci riferiamo ad altre, le quali, apparentemente insignificanti, sono tragedie non meno.

Per esempio, l'americano non schiaccia più le noci. Non già che le ingoi con il guscio, come si potrebbe supporre per il suo appetito insaziabile, ma ne [illegible] il mangiabile mediante esplosivi. Le noci, infilate su nastri interminabili scorrono lungo guide dove incontrano lamette che le fendono, nella fenditura entra un poco di gas, questo s'imbatte in una fiammella e il gioco è fatto.

I nostri nonni avevano l'ambizione di schiacciare le noci con i propri mezzi, anche quelli più strambi e non facilmente descrivibili; essi conservavano, cioè, la propria potenza di uomini vivi di fronte alla natura morta, e semimorta, e ne traevano quel minimo di orgoglio che procurava un piacere senza danneggiare lo spirito. Gli americani, rinunciano a tutto ciò, preferendo la pigrizia che, per indebolire gli organi, allontana dal lavoro e porta all'incomprensione degli altri popoli costretti tuttora a lavorare per vivere. Inoltre, il giocare con gli esplosivi non è meno nefasto che il giocare con i fiammiferi quando si è un po' bambini. E, a voler indagare profondamente, nei riochi c'è la psicologia dei bambini perchè tutto sembra loro facile.

Ma ciò è ancora nulla nei confronti dell'utilizzazione del letame nell'illuminazione delle fattorie. Non siamo ancora arrivati alle case cittadine, ma le fattorie sono già invitate a sfruttare i letamai circonvicini per captarne i carburi d'idrogeno che così sviluppano in grande quantità, farli passare in un recipiente d'acqua acidulata, chiuderli in un serbatoio e servirsene per rallegrare la vista nel buio. E ciò, mentre le candele, il petrolio, l'elettricità potrebbero venire forniti a prezzi più che ragionevoli, e puliti.

Per legge di natura, l'uomo dovrebbe andare a letto con il sole e contentarsi della luce. Per gli scontenti, e gli insonni, il buon Dio provvide alla creazione delle api. Sennonchè il progresso quando ci permise l'indipendenza dagli astri e dagli imenotteri, ma se si fa rientrare in casa dalla finestra i rifiuti che allontaniamo dalla porta, più che un angolo si sembrerà un orco. « Non olet » (non odora) diceva Vespasiano, a proposito del denaro ricavato da quei piccoli punti di sosta che portano tuttora il suo nome, però...

Antonucci

Quindici case popolari in costruzione ad Asti

Una spesa di cinque milioni

Asti, sabato sera.

L'Ente autonomo case popolari sta per iniziare i lavori di costruzione di un grande isolato di case popolari per gli operai dell'industria. Il fabbricato che sorgerà nella zona industriale di San Pietro, è formato da 15 case che copriranno un'area di metri quadrati 3012,50 ed avrà un totale di 208 alloggi, in massima parte composti di una camera e cucina. Vi sarà poi un più piccolo numero di alloggi con due camere e cucina. Il complesso dei fabbricati sarà dotato di ampi cortili nei quali si troveranno comodi lavatoi coperti e depositi per le biciclette.

La sistemazione dei vari alloggi nell'intera costruzione è stata studiata in modo veramente razionale ed indovinato, così da unire la massima utilizzazione dello spazio alla comodità. L'ammontare complessivo dell'opera si aggirerà sui cinque milioni circa, dei quali tre milioni e mezzo già stanziati dal Consorzio Nazionale fra gli Istituti per le Case Popolari.

Impiegata di un Banco-Lotto condannata per truffa

Finale Ligure, sabato sera.

Si è avuto davanti al Tribunale l'epilogo di una vicenda truffaldina ai danni del R. Lotto effettuata per mezzo di bollette abilmente alterate per l'importo complessivo di circa 6 mila lire. Protagonista della faccenda è stata la signorina Iole Bescino, una bella bruna di 23 anni ch'era impiegata presso il locale Banco Lotto. La Bescino è comparsa davanti al giudice che l'hanno condannata a 2 anni e 8 mesi ed a 4000 lire di multa, accordandole però tutti i benefici di legge.

Principio di incendio in un cinema

Verbania, sabato sera.

Un incidente che per fortuna non ha avuto gravi conseguenze si è verificato ieri sera in un cinema di Trobaso, gestito dal signor Esterino Zanni. Durante lo spettacolo, improvvisamente la pellicola prendeva fuoco. Dimostrando una grande presenza di spirito, lo Zanni interveniva prontamente buttando la pellicola in fiamme dalla finestra, mentre il fuoco si propagava ad una tenda. Vi fu un principio di panico tra il pubblico e nella ressa qualche spettatore ebbe a riportare lievi contusioni. Lo Zanni ha riportato ustioni alle mani.

La Lettera pastorale del Vescovo di Alessandria

Un interessante ed ignorato episodio su Don Bosco e Urbano Rattazzi

Alessandria, sabato sera.

La Lettera pastorale per la Quaresima testè indirizzata ai fedeli dal Vescovo Mons. Milone ha per argomento la salvezza delle anime e in proposito ricorda un episodio storico, pressochè ignorato per gli alessandrini, che riguarda due note personalità del secolo scorso.

Racconta testualmente il nostro Pastore: « Ogni qualvolta, uscendo di casa, lo passo vicino al monumento di Urbano Rattazzi, eretto nella piazza centrale della nostra città, non posso fare a meno di ricordare un avvertimento ben salutare che a questo [illegible] cittadino, quand'era Ministro dell'Interno, rivolgeva un giorno S. Giovanni Bosco. Il Ministro Rattazzi, che stimava molto Don Bosco e ben volentieri si intratteneva con lui, l'aveva ricevuto una volta in udienza al Ministero. La conversazione era stata non solo cordiale, ma anche abbastanza lunga, perchè ogni qualvolta l'usciere entrava per annunciare qualche altra visita, mentre Don Bosco si alzava in piedi per andarsene, il Ministro lo faceva di nuovo sedere ed all'usciere sempre rispondeva: « Dite che aspettino ».

« Finalmente, ad un certo punto, Don Bosco credette bene di licenziarsi per non essere di troppo peso a quanti aspettavano per essere ricevuti; al che in piedi, mesto, salutò cortesemente il Ministro. Ma ecco, mentre si avvia verso la porta, il Ministro lo segue, lo ferma e, prendendolo affettuosamente per una mano, gli ripete con insistenza: « Don Bosco, mi dica ancora qualche cosa ». Don Bosco allora lo fissa amorevolmente negli occhi e poi, col suo fare bonario, gli dice: « Eccellenza, pensate a salvare la vostra anima ». A quelle parole il Ministro abbassa la fronte, stringe più forte la mano a Don Bosco, mentre due grosse lacrime gli scendono dagli occhi ».

Cospicuo dono di un Cardinale alla Cattedrale di Alessandria

Alessandria, sabato sera.

Il Cardinale Pio Tommaso Boggiani, della vicina Boscomarengo, seguendo l'esempio del glorioso suo concittadino, il Pontefice Pio V, ha donato alla Cattedrale di Alessandria un parato completo pei solenni pontificali. Il parato è formato di lamine d'argento con ricchi ricami a punto oro fino, foderato in seta ermesino bianca e guernito con merietto oro. Comprende una pianeta, quattro tonacelle, due piviali, un velo omerale ed un grembiale. Il Capitolo della Cattedrale ha gradito assai l'altissimo dono ed ha stabilito di celebrare il 7 marzo, festa di S. Tommaso, una solenne ufficiatura funebre pei defunti della famiglia del Cardinale.

Ferisce un amico con una rivoltella creduta scarica

Novi Ligure, sabato sera.

L'altra notte, verso le 24, tale Aldo Torni, di Giuseppe, di 17 anni, nel maneggiare una rivoltella creduta scarica che aveva avuto in consegna da un amico, faceva partire un colpo che andava a ferire all'addome il compagno Giuseppe Robotti, di 22 anni, il quale dovette essere trasportato d'urgenza all'ospedale, dove fu ricoverato con prognosi riservata.

Il sen. Marescalchi presidente del Comitato nazionale per la stampa rurale

Casale, sabato sera.

Apprendiamo che il Ministro Tassinari ha nominato presidente effettivo del Comitato nazionale per la stampa e propaganda rurale il sen. Arturo Marescalchi. La notizia, sparsasi in tutta la zona del Monferrato, ha prodotto vivo compiacimento perchè il Marescalchi, monferrino d'adozione, da lunghi decenni dedica la sua alta opera di animatore a favore degli agricoltori della zona.

Due gravi cadute

Casale, sabato sera.

Il contadino Verrone Romano di Ceresete Monferrato, mentre era intento a travasare del vino nella propria cantina, cadeva da un tino e si produceva varie ferite per tutto il corpo e la frattura comminuta del braccio destro; ne avrà per oltre 80 giorni. Pure a Ceresete la contadina Ferraris Jole, di 58 anni, nel salire lungo una scala a pioli perdeva l'equilibrio cadendo malamente al suolo; le varie ferite riportate la obbligheranno a stare a letto per oltre 40 giorni.

Il tesoro nascosto

L'assoluzione di un assistente edile dall'accusa di furto aggravato

Albenga, sabato sera.

Tempo addietro, durante i lavori di demolizione del vecchio e centralissimo palazzo Cappato, era corsa voce che nell'abbattere un grosso muro un operaio avesse rinvenuto una custodia di metallo contenente titoli di Stato, denari ed altre carte che il proprietario dello stabile, il vecchio Ermenegildo Cappato, noto per la sua eccentricità, aveva ivi nascosto per maggior sicurezza. Il tesoro così rinvenuto sarebbe stato affidato all'assistente dei lavori, Vittorio Scarpi, di anni 39, il quale si sarebbe appropriato del plico e di quanto in esso era contenuto.

Si diceva che il tesoro comprendesse titoli per oltre 60 mila lire e la faccenda determinò molte chiacchiere a conclusione delle quali lo Scarpi si vide denunziato per furto aggravato. La causa si è discussa ora dinanzi il Tribunale di Savona dal quale lo Scarpi, che sempre negò di aver trovato un qualsiasi tesoro, ma solo vecchie carte inutili e che distrusse, venne alfine assolto per insufficienza di prove.

Il 13.o figlio

ALBENGA. — Il 13.o figlio è nato nella famiglia di Pantaleo Pinto, calzolaio meridionale da anni stabilito nella nostra città. Il Pinto ed è sposato dieci anni or sono. Nove dei 13 figli sono viventi.

STAMPA SERA **SPORT**

Il "partitone" del Campionato

Juventus-Ambrosiana allo Stadio Mussolini

Il Torino a Bari senza Gallea

L'ultimo terzo di Campionato, quello scaglionato nelle dieci partite che ancora restano da disputare, s'inizia con un incontro di cartello, con un antipatico e partitone: Juventus-Ambrosiana allo Stadio Mussolini.

I risultati a sorpresa di domenica scorsa hanno portato l'Ambrosiana a 3 e la Juventus a 5 punti dal capo lista Bologna, da quel Bologna che domani riceve il Napoli al Littoriale e che, pur tenendo conto delle recenti brillanti prove dei partenopei, ha diritto a pensare di vincere. Il risultato di Torino, quindi, nel caso della vittoria bolognese, dovrà permettere ad un'Ambrosiana vincente di tenere una distanza che riserva ancora delle possibilità di raggiungimento e respingere vittoriosamente la Juventus da ogni illusione, oppure con una Juventus vittoriosa mettere «bianconeri» e «nerazzurri» di un'identica e quasi certamente incolmabile distanza dalla rossoblù». Ma il Bologna potrebbe anche perdere, o pareggiare. E allora... sarebbe un bello scherzo, specialmente se la Juventus dovesse spuntarla.

L'Ambrosiana viene a Torino dopo una pessima prova contro la Lazio. Ha, pertanto, ricostituito la coppia Poli-Setti in difesa e riformato l'attacco con Demaria a mezz'ala, Ferraris e Rebuzzi alle ali e Baranti al centro, lasciando Calimo alla difesa della rete. Con questi ritorni all'antico spera di poter fare di più e di meglio allo Stadio Mussolini che non all'Arena.

La Juventus, che, dopo una serie di partite poco soddisfacenti, ha vinto domenica a Novara, riconferma in pieno la sua ultima formazione e lascia Bellini al posto di Ba all'ala destra.

La due squadre sanno l'importanza della posta e sanno anche che la contesa si disputa in un momento in cui la loro forma non è perfetta. Profonderanno ogni energia per conquistare un successo che nessuno, alla vigilia, può prevedere a chi andrà.

Il Torino si trasferirà a Bari. Su un campo, cioè, dove non è difficile vincere. Ma il Torino compie il viaggio in formazione di forza ma: con Ossario al centro della mediana, Baruzzi e mediano, Ossola all'ala sinistra e Michelini e centravanti. Ciò per le assenze di Gallea, Allasio e Capra. In queste condizioni, non si può prevedere che cosa riusciranno a fare i «granata».

Il Genoa e la Lazio, i due squadroni che si trovano a dover lottare per salvarsi dalla retrocessione, tenteranno contro Novara e Livorno di conquistare due punti preziosissimi, mentre Milano e Fiorentina sono favorite contro Roma e Triestina. Incertissimo l'esito di Venezia-Atalanta.

Bianconeri e granata

Bilancio in pareggio fra vecchie rivali — Cadario medio-centro - Ritorna Barazzi

La squadra juventina attende fiduciosamente il confronto con l'Ambrosiana. L'allenamento di giovedì ha confermato le buone condizioni generali dell'undici che domani scenderà in campo nella stessa formazione che domenica scorsa ha vinto a Novara. Bo ha giocato con le riserve ma sarà ancora prudentemente sostituito da Bellini. Siccome a Novara è stato tentato, nel corso della ripresa, un cambio di ruoli fra Borel e Gabetto con buon successo, è possibile che i tecnici juventini vogliano ripetere l'esperimento nel corso della gara con i nero azzurri. Gabetto partirà ad ogni modo quale centrattacco, poi le vicende della partita diranno se sarà necessaria e consigliabile l'inversione. Nella mediana è assicurata la presenza di Depetrini e nessun mutamento è previsto nel trio difensivo. Ecco, pertanto, lo schieramento annunciato: Bodoira; Foni, Rava; Depetrini, Capocasale, Varglien II; Bellini, Borel, Gabetto, Lushta, Colaussi.

L'Ambrosiana, sicura di dover giocare una carta di decisiva importanza, ha, dal canto suo, riportato numerosi ritocchi all'inquadratura. Riconfermato Calimo in porta (il Novarese, a parte il gol subito, s'è fatto onore nella partita con la Lazio), Peruchetti ha ricostituita la coppia dei terzini Poli-Setti, già affermatasi l'anno scorso. Si tratta di due collaudati decisi e di difensori assai difficili da superare. All'attacco le novità sono date dal ritorno in linea di Demaria, dallo spostamento di Rebuzzi all'estrema destra (Rebuzzi è sinistro ma non c'è altri che possa sostituire Frossi), dall'inclusione di Baranti al centro e dal ritorno di Ferraris all'estrema sinistra. (si forma nuovamente la coppia Ferraris-Candiani). Ecco la formazione: Calimo; Poli, Setti; Locatelli, Olmi, Campatelli; Rebuzzi, Demaris, Baranti, Candiani, Ferraris.

La gara sarà preceduta, alle 13, da una partita fra squadre minori. L'incontro Juventus - Fiorentina per il campionato riserve è stato rinviato dietro richiesta della società bianco-nera. Juventus ed Ambrosiana saranno in campo alle 15. I biglietti sono in vendita nel salone abbonamenti del nostro giornale.

Dando, per gli amanti delle statistiche, il bilancio di undici anni di incontri fra bianco-neri e nero-azzurri.

Il bilancio degli incontri è perfettamente pari, poichè le due squadre si sono incontrate complessivamente ventitre volte con questi risultati: nove vittorie dell'Ambrosiana, nove vittorie della Juventus, cinque pareggi.

La suddivisione dei campi dei risultati viene è la seguente:

A MILANO

Partite giocate	n. 12
Vittorie Ambrosiana	» 5
Vittorie Juventus	» 2
Pareggi	» 2

A TORINO

Partite giocate	n. 11
Vittorie Juvertus	» 7
Vittorie Ambrosiana	» 1
Pareggi	» 3

In undici anni solo una volta l'Ambrosiana ha vinto a Torino, mentre la Juventus contr solo due successi assoluti a Milano.

Queste vittorie esterne delle due squadre si sono verificate nei primissimi anni del girone unico. Nella stagione 1929-30, che vide i milanesi conquistare il titolo, si ebbero due vittorie dell'Ambrosiana, per 2-0 e 2-1. Poi, per tre stagioni consecutive, la Juventus sommò undici punti su sei partite (Milano 3-2, Torino 1-0; Milano 4-2, Torino 6-2, Milano 2-2, Torino 3-0). Fu una autentica serie d'oro ed è in questo periodo, che corrisponde alle vittorie juventine nel campionato, che restano circoscritti i successi esterni dei bianco-neri.

In seguito le due squadre non riuscirono mai più a conquistare il punteggio pieno nelle partite di andata e ritorno. L'Ambrosiana ritornò alla vittoria (3-2), nel 1933-1934 e pareggiò a Torino (0-0). L'anno successivo i risultati furono invertiti: 0-0 a Milano e 1-0 per la Juventus a Torino. E si conclude con il ciclo dell'egemonia juventina.

Nella stagione 1935-36 il titolo fu infatti conquistato dal Bologna: la Juventus, che non andava troppo bene, si classificò al quinto posto. A Milano fu sconfitta per 4-0 e si prese una rivincita di misura a Torino (1-0). Fu l'inizio di una lunga serie di sconfitte (a volte clamorose) sul terreno dell'Arena: i milanesi infatti vinsero per 2-0, 2-1, 5-0, 4-0, ed infine quest'anno per 2-1. A Torino, invece, i risultati furono i seguenti, in favore della Juventus: 1-1, 2-1, 0-0, 1-0.

Il Torino è partito a mezzogiorno per Bari. La squadra viaggerà in vagone-letto e sarà a destinazione domattina alle otto. Malauguratamente parecchi giuocatori sono mancati all'appello. A Capri si era rinunciato sin da giovedì a causa di uno stiramento muscolare e s'era provveduto con lo spostamento di Ossola all'estrema sinistra e l'inclusione di Michelini al centro. Ieri, però, si sono messi a letto, decisamente influenzati, anche Gallea ed Allasio, così che, per trovare un... terzo centro sostegno l'allenatore ha dovuto spostare Cadario nel mezzo e richiamare in linea, come laterale, Baruzzi. Siccome anche le condizioni fisiche di Petron non sono rassicuranti, Cargnelli è portato a Bari, in qualità di riserva, Ganelli. In bocca al lupo...

Le gare al Valentino per il Criterium femminile

di pattinaggio artistico

Iniziatosi stamane alle 9,30 con gli esercizi obbligatori continua oggi dalle ore 15 in poi, con gli esercizi liberi il Criterium femminile di pattinaggio a rotelle, organizzato dalla Juventus. La gara che serve di selezione per l'incontro Italia-Svizzera a Montreux vede impegnate tutte le migliori pattinatrici italiane sulla pista del palazzo delle Belle Arti al Valentino.

NOTIZIARIO

Nel campionato di calcio di prima divisione l'Alessandria scenderà in campo domani contro i vice-stellati casalesi.

Il portiere dell'Alessandria, Ruggeri, infortunatosi nell'incontro col Milan, non è ancora ristabilito completamente.

Per comprare la carne

Una proposta milanese

Allo scopo di tutelare la regolarità dell'acquisto delle carni bovine tutti i consumatori — fermi restando il criterio della iscrizione presso un dato fornitore e quello della distribuzione proporzionale ai quantitativi messi a disposizione di ciascun macellaio — a Milano il «Popolo d'Italia» propone che siano istituite speciali «carte di prenotazione» con relativi tagliandi di acquisto da staccarsi dal macellaio ad ogni singola vendita. Scopo della «carta» sarebbe quello di assicurare il rifornimento a tutti gli iscritti presso ciascun macellaio, a qualsiasi ora essi si presentino in negozio. Ciò per agevolare quelle famiglie che — specie nelle grandi città — sono assorbite da impegni di lavoro che occupano tutti i loro membri.

Avventure di tutti i giorni

Vicini dappertutto fuorchè in bicicletta...

Milano, sabato sera.

Il signor Marco L., abitante in via Carlo Farini, non è un cavaliere: anzi, è un onesto emiliano e minuto, cui, tuttavia, non fa difetto una certa furbizia. Egli possiede una bicicletta e sabato scorso nel pomeriggio, caricò la moglie e il diresse con lei fuori Porta Romana a respirare un po' di aria. Ma anche fuori porta vi sono i vigili i quali vietano i carichi di due o più persone su una sola bicicletta. L'uno di questi scorse Marco con la sposina avanzare sicuro a bordo del velocipede. Il... pilota, visioni notato, cercò di svoltare e di accelerare per far perdere le tracce. Ma il vigile istruì le intenzioni, manovrò per una stradetta vicina e lo colse di fronte.

Marco smontò, e con lui la consorte, disposto a pagare la regolare contravvenzione; ma il vigile non ha spiccioli e invita il ciclista a seguirlo al Municipio per poter dargli il resto delle cinquanta lire che gli sono state presentate.

— Io non vengo! — dichiara il signor L., forte per aver colto in difetto la guardia.

— Voi dovete seguirmi! — impone il tutore dell'ordine stradale.

Succede un animato alterco; Marco L. protesta anche con la moglie, che lo dà per la gioconda per indurlo a cedere. Il puntiglio cresce, così che il vigile è costretto ad usare della propria autorità: gli sfugge qualche epiteto e minaccia di prendere per un braccio l'ometto. Il quale, forzen, si ribella, controbattendo per le rime e tentando di rispondere anche alle minacce.

Il vigile, perduto anche lui il lume degli occhi, dimentica di essere un vigile... e urlacchia e fa il verso semaninelmente a Marco. Provvidenzialmente fra il gruppetto di curiosi si trovano anche un brigadiere e un agente di P. S. che inchiano senza tante cerimonie i litiganti a seguirli al vicino Commissariato.

Il funzionario, cambiati in spiccioli le cinquanta lire di Marco L., detratto l'importo della contravvenzione, lo sottopone a interrogatorio: udita la versione, chiede al vigile se risponderà a verità; ma quello rucrimina, sofisma e inviperisce. Comunque, il commissario intuisce bene e giusto: lascia libero il ciclista esortandolo a rispettare i regolamenti sulla circolazione e stende regolare rapporto contro la guardia per aver mancato a quello che il rappresentante della P. S. riferì il primo dovere per un vigile urbano: «Uno la vera pazienza e la vera umanità».

Minatore decorato per un atto di eroismo

Cuneo, sabato sera.

Al minatore Socio Natale, è stata concessa dalla Fondazione Carnegie per atti di eroismo, la medaglia d'argento con la seguente motivazione: «Il 18 marzo 1938 in Valdidentro, verificatasi una grave frana nell'interno di un pozzo in costruzione, attraverso uno stretto cunicolo raggiungeva la località del sinistro dove un compagno di lavoro giaceva semisepolto dai rottami della impalcatura e, dopo lungo lavoro, reso pericoloso dal progressivo franamento del terreno e dall'aumento del livello delle acque infiltrateci, riusciva a liberare l'infortunato ancora in tempo per essere richiamato in vita».

L'EREDITA' BAUER

Verbania, sabato sera.

E' imminente la pubblicazione dell'attesissima sentenza per la causa dei milioni della famosa eredità Bauer, causa che si trascina da oltre sette anni e che ha già avuto parecchi colpi di scena. Mentre si attende di conoscere la decisione del Tribunale civile di Verbania, negli ambienti forensi si fanno le più svariate supposizioni, ma è ovvio che nulla di preciso si potrà sapere fino alla pubblicazione della sentenza.

Una vertenza per un'eredità che si trascina da 120 anni

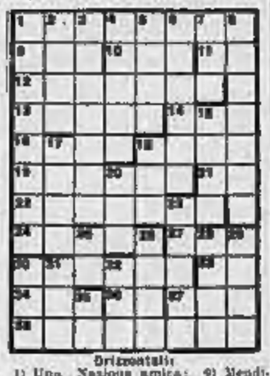
Verbania, sabato sera.

Una causa civile che in quanto a durata batte indubbiamente ogni primato, è quella che si riferisce ad una cospicua eredità lasciata da certo Del Matti, un ricco possidente originario di Bieno, spentosi oltre un secolo fa.

Della causa si trascina infatti da ben 120 anni e minaccia di durare ancora a lungo. L'eredità in questione è contesa da un vero esercito di nipoti e pronipoti del defunto Del-Matti, sparsi un po' dovunque nel mondo. Il attendono con vivissimo interesse i nuovi sviluppi di questa secolare vertenza.

PASSATEMPI

PAROLE INCROCIATE



Orizzontali:

1) Una Nazione amica; 9) Mendicante leggendario; 10) Costellazione australe; 11) Continuerò; 12) Accordo di valori, sentimenti, opinioni; 13) Canto di guerra; 14) Aria; 16) Frutto del pino; 18) In questo giorno; 19) Un Poeta della Patria; 21) Da capo; 22) Fiume di America, che nasce dal lago Erie, forma una grandiosa cascata; 24) La dea protettrice della famiglia; 27) Grido d'allarme di incitamento; 30) Altra Nazione amica dell'Italia; 33) Iniziali di Negri, Aggregato alla Reale Accademia d'Italia; 34) Movimento irredentista irlandese; 36) Preposizione; 37) Sigla dello Stato di Montana (S.U.A.); 39) Grande tesca della cacciatora.

Verticali:

1) Uno Stato amico dell'Italia; 2) Nel linguaggio postale, raccomandata; 3) Altro Stato amico dell'Italia; 4) Battello a vela latino e qui tiro reni; 5) Altro nome di Olivetta d'Arno; 6) Male d'acqua dolce; 7) Città e distrettuato del Perù; 8) Continente bagnato dal Pacifico; 15) Nome femminile; 17) Opera di Mozart; 18) Associazione Nazionale d'Arma; 20) Per i macaronari, chi ha compiuto il pellegrinaggio della Mecca; 23) Regno; 26) La terza di Taranto; 28) Passato senza fermarsi; 29) Il nome del compositore Stravinsky; 30) Nome di pasquelle Donne ricordate nella storia; 32) Scritto con!; 31) Spiaggia della Dalmazia; 35) Liquore di ginepro; 37) Allegria finale.

Soluzioni dei giochi pubblicati ieri

Lettura difficile:

AI LAGHI - Intisi - Elna - Lana - Ora - Camarata.

B) A T. - Arem - Acero - AN - Alante - L.A.T.I. - Tuta - Mara.

Monovarba: V in D o'à = Vindice **Frin**

RADIO E TEATRI

ITALIA

Sabato 1 Marzo

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,8 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 18: Notizie a cura dell'Albania.

18,15: Notizie dall'interno e notizie sportive.

18,30: Radiocarteggio dei dipendenti dell'Associazione Fascista dei Ferrovieri.

19,30: Rubrica settimanale per i professionisti e artisti italiani: Conversazione del cons. avv. Antonio Marotti.

19,40: Guida radiofonica del turista.

20: Segn. orario - **Commento ai fatti del giorno.**

(SOLTANTO SU METRI 244,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: «All'insegna della canzone» (pubblicità).

21,10: I Castelli d'Italia: «Il Castello di Miramare», di Teresio Orsini.

21,30: Concerto del violinista Enrico Camposilvia (al pianoforte: Giovanni Bonfiglioli). (Questo programma che ha visto dalla più romantica, forse quella «Sonata» di Brahms a si conclude con le celebri «Variazioni sopra un tema del Corelli» di G. Tartini, elenca anche due composizioni di un musicista italiano contemporaneo fra i più seri della giovane scuola, il m.o Giovanni Sperafferri: «Maggio sul colle di S. Bartolo» e «Pensieri e Danze sul modo di Viesta» (Puglia) due quadri pieni di colore e denoti di sentimento, appartenenti ad un'opera di ampio respiro: «Quadri autunnali»). — Nell'intervallo (21,50 circa): Dizione poetica di Mario Pelosini: Liriche di **Gabriele d'Annunzio** ♦ **(Nel terzo anniversario della morte).**

22,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Arlandi.

23,45-24: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 18 alle 20 (v. progr. prec.).

(SOLTANTO SU METRI 220,2): Ore 20,30 ♦ **«L'amor sincero»**, un atto di Gino Valori (prima trasmissione). Interpreti: Giulietta De Riso, C. Rucca, A. Martelli. (Si potrebbe dire che «protagonista» di questo atto gioconde è un fazzolettino, piccolo e vaporoso come l'ala di un colombo, perchè è causa di una tempesta d'amore fra due giovani — Paolo e Maria — che si vogliono, è vero, un gran bene; ma si sa che l'amore è geloso, litigioso, ecc. ecc.

21: Musica varia diretta dal m.o Pregna — **21,30:** Notiziario.

21,45: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini.

22,30: Musiche e romanze: 1. Tosti: «Penso»; 2. Tirindelli: «Oh, primavera»; 3. Libri: «Qui sostò la cuvviana»; 4. Bragu: «Leggenda valenziana»; 5. Leoncavallo: «Mattinata».

23,45-24: Giornale Radio.

Domenica 2 Marzo

PROGRAMMI DIURNI

(ONDE: METRI 245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,8): Ore 7,45: Notizie a cura dell'Albania — **8:** Segn. orario - Notizie a cura dell'Albania — **8,15: G. Radio.**

8,30-9: Concerto d'organo.

8,45: Rapporto dell'Associazione Fascista Postelegrafonici.

10: Radio Rurale: L'ora dell'agricoltore e della Massaia rurale.

11: Messa cantata — 12-12,15: Lettura e spiegazione del Vangelo.

12,25: Musica operistica di Bellini, Rossini, Verdi e Cilea (pubblicità).

13: Segn. orario - **G. Radio.**

13,15: Musiche per orchestra dirette dal m.o Gallino.

14: Giornale Radio.

14,15: Radio Igea.

15-15,30: Trasmissione organizzata per la G.I.L.

16-16,45: Cronaca del secondo tempo di una partita del Campionato di Calcio (Div. Naz. Serie A. (Pubblicità) — **17,25:** Notizie sportive.

17,30: Trasmissione per la Forza Armata: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Rassegna.

17,50: Melodie e romanze di Scarlatti, Schubert, Bonaudy e Tosti.

18,15-18,30: Notizie sportive — **19,30:** Risultati del Campionato di Calcio Divisione Naz. Serie C. e delle corse ippiche — **19,40:** Riepilogo della giornata sportiva.

20: Segn. orario - **G. Radio.**

20,20: Conversazione del cons. nas. Emilio Maria Gray.

(ONDE: METRI 221,1 - 230,2): Ore: dalle 7,45 alle 12 (v. progr. prec.).

12,15: Concerto del Trio di Milano.

12,50: Musica varia.

TRASMISSIONE dedicata agli italiani all'Estero: ore 13: Segn. orario - **G. Radio.**

13,50: Concerto sinfonico-vocale diretto dal m.o Alfredo Simonetta, con la collaborazione della soprano Cesarina Dionigi. (Musiche di Cimarosa, Rossini, Mozart, Schubert e Schumann) — Nell'intervallo (15,30): **Riassunto della situazione politica.**

16: Giornale Radio.

16,15-18: Orchestrina diretta dal m.o Zeme.

Dalle 18 alle 20 (Per onda m. 220,2) lo stesso programma delle onde m. **245,5 - 263,2 - 420,8 - 491,80.**

18-18 (circa): Onde m. 221,1: Trasmissione dal Teatro «Adriano» di Roma: ♦ **Concerto sinfonico** dell'Orchestra Stabile dell'Accademia di Santa Cecilia diretto dal m.o Francesco Molinari Pradelli: Parte prima: Brahms: «Sinfonia n. 4 in mi minore» — Parte seconda: L. Rossellini: «Terra di Lombardia»; 2. Kodaly: «Mary Janos», suite); 3. Verdi: «I Vespri siciliani». Introduzione. (Il programma di questo concerto si apre con la esecuzione di una fra le opere più belle di Brahms, ricca di contrasti drammatici e lirici e illuminata da capo a fondo da una sfolgorante luce di sorgiva ispirazione. Insiste, insieme a musiche note, di Verdi e Kodaly. Il programma presenta una composizione di Renzo Rossellini, fra i giovani musicisti nostri uno dei più noti. «Terra di Lombardia», forse la più recente delle sue composizioni, venne eseguita per la prima volta l'anno scorso all'«Adriano» durante la stagione concertistica diretta dal m.o Molinari ed ottenne vivo successo di pubblico e consenso di critici). — Nell'intervallo: Fatterelli notizie sportive. Notiziario.

20: Segn. orario - **G. radio.**

20,20: Conversazione del cons. nas. Emilio Maria Gray.

PROGRAMMI SERALI

(ONDE: METRI 245,5 - 420,8 - 491,8): Ore 20,30: ♦ **«La bronze rotta»**, tre atti di **Enrico Von Kleist** (prima trasmissione). Interpreti: S. Rizzi, U. De Monticelli, V. Parese, Ada Cristina Almirante, Irma Fusi, A. Spano, G. Verdiani, Celeste Marchesini, Nella Maragnoli, Angela Meroni, W. Tiberani, L. Orioseli. (Che ricordi l'«Anfitrione», che la rappresentò la sera stessa per la commedia di Enrico Von Kleist, giudicherà della differenza fra questa e «La bracca rotta». Naturalmente il giudizio vuol derivare ancora più che dalla circostanza intorno alla quale gliuoca la vicenda, dai modi mediante i quali l'autore si propone d'ottenere — e più o meno raggiunge — la comicità fra franca e burlesca ch'egli colloca a finalità della sua commedia. Comunque la vicenda è, in breve parole, questa: mastro Adamo viene un bel giorno a trovarsi giudice — che questo è il suo mestiere — e reo. Reo perchè — da accertarsi quel'è — una certa volta ha tentato d'introdursi nella casa di una fanciulla, Maria, con proposito evidentemente disonesto. Ha gli rapito, al buio come si trova, di sempere una brocca presso, e, naturalmente, l'arnese lo fa cadere e scappare. Ecco, durante la fuga smarrisce lo parrucca e el predico amministratore non farà a celarsi. Poichè la brocca è di molto valore, si istituisce un processo e compariscono dal malcapitato e il Milanato di Maria. Giudice nel processo dovrà essere mastro Adamo, il quale, perchè a ciò qual è, s'addestra più che può ad alimentare i sospetti intorno al povero Adamazo. Ma poi... Come la verità suona la gaila i radioascoltatori vedranno, o meglio sentiranno, e in allegria, perchè, ad onta di tutto, la commedia ha qualità di superosa comicità).

22: Orchestrina Moderna diretta dal m.o Seracini.

22,45-23: Giornale Radio.

(ONDE: METRI 250,2): Ore 20,30: Orchestrina diretta dal m.o Strappini.

21,10: Selezioni d'operette dirette dal m.o Gallino. — Nell'intervallo: Notiziario.

23,20: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m.o Giorsi.

23,40-23: Giornale Radio.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Sabato 1.o marzo: Ore 20: Rassegna politica della Stampa e della Radio — **21:** Notiziario militare — **23 - 24:** Notiziari.

Domenica 2: Ore 8: Concerto — 7: Notiziario - 10: Programma vario — 14: Notiziario — 16: Concerto — 18: Cronache e attualità varie — 20: - 24: Notiziari.

RADIO CORRISPONDENZA. — Da «Un Sacerdote», che non vuol essere nominato, riceviamo una lettera troppo lunga in proporzione dello spazio a disposizione, e però sotto vari aspetti interessante. Il Sacerdote lamenta che il tempo **Quaresimale** non abbia corrispondenza adeguata nei programmi radio. «Una conferenza religiosa settimanale è, a parte il valore dell'oratore prescelto, troppo poco, senza contare che l'ora scelta per tale conferenza, le 18, è la meno adatta, in quanto estranea una parte degli ascoltatori, ed esigua rispetto all'altra, può ascoltarla». Torrebbe «Un Sacerdote» che le conferenze fossero almeno tre settimanali e in ore più opportune, «per esempio nell'ora immediatamente successiva al pranzo, 13,30, e della durata di 10-15 minuti, così anche la classe operaia, quasi al completo, potrà essere in ascolto». Bisogna poi «Un Sacerdote» che i programmi musicali dovrebbero in questo tempo inserire frequenti esecuzioni di musiche sacre «meglio nella settimana prossima vi ha di tal genere una sola trasmissione d'alto significato ed, ahè vera prova di uomo dei Paesi, ma anche in questo campo è meglio che i programmi siano il più possibile a carattere popolare» e chiede infine la esclusione, per il tempo di Quaresima di tutta la musica gaia, operettistica, canzonettistica, balleriti, ecc. Aggiungeremo che molte delle considerazioni esposte da «Un Sacerdote» ci sembrano fondate, rivelano fatta per l'affollazione della musica gaia in senso generico, che non può essere affatto anacronistica, ci sembra, anche in tempo di Quaresima, quando sia scelta con opportunità di criterio; mentre convenientissimo per la esclusione di balleriti.

ALFIERI

Le ultime recite della C.ia Nichi-Tumiati -- Lunedì: Renzo Ricci

ALL'ALFIERI anche ieri sera la Compagnia di Annibale Ninchi e Giuliano Tumiati è stata assai festeggiata. Si rappresentava «L'onore» di Sudermann e, nell'interpretazione del forte dramma, il Ninchi, il Tumiati, la Navarro e tutti gli altri componenti hanno riscosso calorosi e ripetuti applausi. Stasera si rappresenta «Il bufardo» di Nino Berrini. Con il due spettacoli di domani (alle 15,35 si rappresenterà «La cena delle beffe» di Benelli, e alle 20,45 si replicherà «L'onore») la Compagnia Nichi-Tumiati terminerà il suo brevissimo corso di recite torinesi.

E intanto confermato per lunedì sera l'esordio della Compagnia Italiana di prosa Renzo Ricci, che rappresenterà «Il piccolo santo» di Roberto Bracco. Sarà la prima novità della stagione: «Vita privata di un uomo celebre» di Brilli, attesa favorevolmente accolta.

CARIGNANO

Si replica *Luigi XI* — Domani sera: commiato della Compagnia Ruggeri

AL CARIGNANO Ruggero Ruggeri ha riportato anche ieri sera un altro personale successo nella impareggiabile interpretazione di «Luigi XI». Il numeroso pubblico lo ha vivamente acclamato, manifestandogli la più grande ammirazione. Con i due spettacoli di domani alle ore 15 e 17,30, in cui viene replicato «Luigi XI», la Compagnia dell'illustre attore termina la sua fortunata stagione torinese che lascia in quanti l'hanno seguita un gratissimo ricordo. Da lunedì il Carignano resterà temporaneamente chiuso.

Spettacolo benefico al «Vittorio Emanuele»

Del grande spettacolo benefico che avrà luogo domani pomeriggio al teatro Vittorio Emanuele già abbiamo parlato; possiamo ora aggiungere che per cortese concessione l'orchestra diretta dal maestro Barzizza si produrrà nel suo smagliante repertorio assieme ai più noti divi della radio. L'inseparabile trio Cavur, Suso, Lulotta interpreterà con la consueta comicità una breve rivista «Torino in blu» e alcuni buoni elementi dilettanti accompagnati dal maestro Prato canteranno pezzi scelti della scena. «Un tè in casa Brambilla».

CHIEDETE FRONTALMENTE UNA BOTTIGLIA AL VOSTRO FORNITORE

FERNET-BRANCA

INDISPENSABILE IN OGNI FAMIGLIA

DITTA GIUSEPPE E FRATELLI BRANCA - DISTILLERIE - MILANO

MOBILI FOGLIANO

ARREDATE LA CASA PAGANDO IN 20 RATE

FRANCO DOMICILIO IN OFFERA

Stabilimenti: MILANO - NAPOLI - TORINO - Uffici: MILANO: Piazza Duomo, 31 II. - Telefono 80648 - Sede e Direzione Centrale: NAPOLI: Piazzafuoco, 9 II. - Telefono 24685. — A richiesta mobiliamo a domicilio, in tutta Italia, la ricca collezione dei modelli.

...Il profumo e freschezza del colore... Delicati così delle nostre più ingegnose di fiori in cui l'eccheria è impreziosita nella ripresa

mentòla

NON IRRITA LA GOLA

Appendice di STAMPA SERA

La dama di Altacomba

Puntata n. 69

Romanzo storico di YAMBO

«Molti di voi corsero alla barricata, la demolirono... sprirono la porta... Ci fu una scarica di moschetteria: alcuni caddero. Sentii il crepitio delle palle che si conficcavano nel muro, intorno a me. Più tardi, tutti vi lanciaste, urlando, giù per le scale... Il frastuono era orribile. Qualcuno gridava: «Viva Enrico V!». Arrivavano fino a me nubi di fumo e schegge di sasso. Ma la vostra sortita ha avuto buon esito: la maggior parte di voi è sfuggita all'accerchiamento, si è salvata nei boschi. Io vedevo, dai colmi dell'incendio, una sfilata di ombre che traversavano il piazzale... Aspettai un poco, poi discesi anch'io per le scale. E li trovai, avvenuto, sul limitare della porta... Era notte, ormai: i soldati, credendo di aver assolto il loro compito, si allontanavano, certo per inseguire i fuggiaschi. Io rimasi vicino a te, molto tempo... poi mi feci coraggio; mi cacciai nel bosco, e andai alla ricerca di qualche anima buona... Per fortuna, giunsi a questa casa di contadini legittimisti... Il capo della famiglia mandò due suoi figliuoli a prenderti... Ti ti guidavo... In questo modo sei stato trasportato e nascosto qui... Ora sai tutto. Ora devi tacere. Quando verrà il dottore, ti sveglierò... Hai tanto, tanto bisogno di riposo e di pace... Non mi muoverò dal tuo fianco, Massimo...

Più tardi, giunse il medico, un simpatico vecchietto grasso e rosso, nato e vissuto nel Bocage; politicamente era realista e rispettava solo la bandiera bianca con i gigli: ma praticamente era cristiano, e si arrebbe fatto in quattro per curare e salvare un ammalato, fosse anche un ribelle orleanista. Donatella gli aveva brevemente raccontato la parte avuta da Massimo nell'episodio del castello della Penisalère: non gli aveva nascosto che, se la duchessa di Berry era riuscita ad abbandonare la Vandea e a rifugiarsi in un paese sicuro, quel prodigio era dovuto alla devozione, alla lealtà, al coraggio di quel giovine piemontese, che pure non entrava per niente nella congiura, e si era battuto per semplice dovere di devozione verso la madre di Enrico V.

Il medico, dopo aver ascoltato in silenzio questi discorsi, si era dato a un attento esame delle ferite di Massimo: due squarci prodotti da pallottole, uno alla regione toracica superiore destra, un altro al fianco sinistro: qualche striatura della pelle alle braccia e ad una coscia: in sostanza, cose abbastanza gravi, ma non mortali. Allora la fisionomia del vecchietto si era rischiarata, e i suoi occhiolini grigi si erano posati con affettuosa bonomia su Donatella.

— Non temete... Dio è con voi... Questo giovinotto guarirà. Potrete ancora godere lunghi anni di felicità insieme, se non vi affaticherete troppo a disgustarvi tra voi...

Venti giorni dopo, infatti, Massimo e Donatella, vestiti da contadini bretoni, lasciavano la casa ospitale. Al due giovani parve di tuffarsi in una vita nuova, iniziando quel viaggio tra i campi rigogliosi e i cespugli fioriti, lungo i canali che rigavano di azzurro le praterie e le vaste pianure vellutate di grano. La grande avventura era finita: ma era finita, o stava per finire, anche la incomprensione che li aveva tenuti per tanto tempo divisi. Non si erano ancora scambiate parole che avessero potuto scacciare le ultime nubi sul loro orizzonte: ma già si trattavano con gentilezza, e si guardavano sorridendo, nell'attesa di qualche cosa di meglio.

Massimo aveva ancora, nel fondo delle sue tasche, le carte personali di sua moglie e le proprie, insieme con un discreto avanzo di denaro. Non sentiva perciò alcuna preoccupazione per lo svolgersi del viaggio. Infatti, in Vandea passarono per modesti signori piemontesi, sposati da poco e a diporto per le belle regioni occidentali della Francia: e non ebbero ad incontrare nessuna difficoltà. Bisogna anche dire che, soffocata la insurrezione legittimista, la polizia di Luigi Filippo aveva attenuato le sue diffidenze e le sue ostilità contro gli ignoti e gli stranieri di passaggio.

Dal Lago di Gran Lieu, i marchesi di Broglio, servendosi di tutti i mezzi più vari di locomozione, dal cavallo alla carretta, dalla vettura al vapore del buoi, andarono a Pimbeuf, su la sinistra della Loira. Ed lì, si spinsero a San Brevin, di fronte a Saint Nazaire: e qui si trattennero alcuni giorni, nell'attesa di un battello peschereccio che li potesse trasportare fino a Biarritz. Alla fine, il battello arrivò, fece lo scarico, e, accolti i viaggiatori a bordo, ripartì. Non importa dire che quel faticoso bordeggiare lungo le coste francesi dell'Atlantico parve ai due giovani assai meno piacevole che la traversata terrestre della Vandea. Ma, per fortuna, il tempo si mantenne abbastanza propizio per i naviganti, e cinque giorni dopo la partenza dalle foci della Loira, tutti giunsero sani e salvi a Biarritz. Qui, per fortuna, Massimo e Donatella trovarono un grosso veliero carico di mercanzie diretto a Marsiglia, che stava per levar l'ancora, e il cui capitano, un vecchio marinaio spagnolo, di Bilbao, non fece nessuna difficoltà ad ospitarli, mediante il pagamento di una discreta quantità di scudi. Quello fu il capitolo più lungo e monotono delle loro peripezie marinaresche: si trovarono, però, in buone condizioni di spirito e di salute, un mese dopo, sul molo della vecchia Marsiglia.

XXX.

Donatella dice di "sì,,

Proprio nel giorno del loro arrivo, giunse a Marsiglia un piccolo piroscafo sardo, il «Colombo», che veniva da Genova, con molta gente a bordo. Massimo aveva scelto come soggiorno un albergo non lontano dal porto, e nel tempo che Donatella cercava, con qualche sciarpa e una vesticciola comprate allora, di acconciarsi alla meglio per uscire, era sceso verso il molo, ed osservava curiosamente i viaggiatori sbarcati dalla nave a vapore. V'erano donne, vestite poveramente o cariche di fagotti, seguite da uomini col camiciotto di tela, e da bambini sparuti e piagnucolosi. Probab

La novella di "Stampa Sera,,

Strategia amorosa

Laurenza, ex-campionessa di salto e di lancio del disco, diplomata all'Accademia di Orvieto, sta correggendo il dattiloscritto del suo nuovo libro «Atalanta moderna».

«...lo sviluppo armonico della muscolatura femminile...». No, meglio «la perfetta armonia di un corpo femminile plasticamente modellato...». D'improvviso la voce del marito interrompe le sue meditazioni ginnico-letterarie. — Come mai Dario è rincasato così presto? Doveva trovarsi in officina per assistere al collaudo di una nuova macchina utensile.

— E' in casa mia moglie?

— No, signore. E' uscita un'ora fa. Ha detto che sarebbe tornata soltanto alle venti — risponde la premurosa voce anzillare.

Laurenza era rientrata un momento prima, ma la cameriera volgeva le spalle all'ingresso e il ronzio dell'aspirapolvere aveva coperto il rumore leggero dei suoi passi.

— Bene. Puoi andare. No, un momento. Va a comprarmi un pacchetto di sigarette.

L'ex-campionessa di salto ripone nella scrivania le sue preziose cartelle per andare incontro al marito, ma in quell'attimo alcune parole la inchiodano sulla soglia dietro il battente socchiuso. — Pronto! Parlo io, Dario. Ah! Sei tu cara!... No, non le ho ancora detto nulla. Glielo parlerò stasera. Sta tranquilla! Mia moglie è una donna calma, ragionevole e non farà obbiezioni nè scenate. Come? Partire senza dirle nulla lasciandole una lettera! No, sarebbe una fuga, un'azione indegna di noi. Laurenza è sempre stata buona con me, anche se non mi ha compreso. Fin dal primo giorno ci siamo promessa reciproca sincerità. Io e te partiremo stasera col rapido di mezzanotte. Basta di essere puntuale. Sì, ti amo. — Il fruscio d'un bacio, lo scatto del microfono appoggiato sulla forcella, un passo che s'allontana, una porta che si chiude.

Laurenza pallidissima stringe le mandibole per dominare il tremore interno, s'infila la pelliccia, afferra il cappello, si precipita in anticamera, attende. Ecco: la cameriera ritorna con le sigarette: — Buon giorno, signora. E' già rientrato l'ingegnere. Non vi sentite bene? Avete un viso così pallido!

— Un capogiro. Per questo sono tornata più presto. Ma non ho bisogno di nulla.

Ora Laurenza e il marito sono seduti a tavola uno di fronte all'altra. Hanno chiacchierato con animazione insolita su cose indifferenti, sono andati a gara nel prodigarsi gentilezze e premure inusitate, ma nessuno dei due ha ancora trovato il coraggio di affrontare l'argomento scabroso.

— Vogliamo passare in salotto? — propone Dario. — Mentre fumo una sigaretta faremo due chiacchiere. Devo dirti...

— Ottima idea — la interrompe Laurenza. — Non saremo disturbati. Voglio parlarti seriamente.

— Tu vuoi parlarmi?

— Sì, Dario. E spero che le mie parole non ti faranno troppo male.

— A che cosa alludi?

— Ascoltami. Mi trovo in una crisi terribile. Sento di aver sbagliato tutto nella mia vita. Lo sport, la letteratura, la carriera, l'ambizione: sciocchezze a cui diedi troppa importanza. Il cuore, ecco l'unica cosa che conta. Io, che ho dedicato ai muscoli un vero culto, ho trascurato il muscolo più importante: il cuore. Ma ora il mio cuore, rimasto muto per tanto tempo, reclama i suoi diritti.

Dario fissa la moglie con occhi dilatati senza avere la forza d'interromperla.

— Per mesi ho lottato con me stessa e nella lotta ingaggiata fra i miei doveri di moglie e i miei diritti di amante ha vinto questa: l'amante. Per quanto dolore ti possa costare, sono certa che ti metterai in disparte e mi lascierai percorrere liberamente la mia nuova strada.

— Chi è lui? — pronuncia Dario a fatica.

— Chi è! Mio Dio, per te è un giovane qualunque, simile a molti altri. Un avvocaticchio indegno di me, così forse tu lo giudicheresti e forse avresti ragione. Eppure egli rappresenta nel mio cuore «l'uomo» nel significato completo ch'io posso dare a questa espressione. E mi attira e m'invita e mi trascina con una veemenza irresistibile, ad occhi chiusi, come un vortice. Egli è l'uomo che mi sorse davanti all'improvviso e mi fece comprendere il senso vero e il solo valore della vita.

Le mani di Dario tremano come quelle di un delirante. Ma Laurenza continua senza guardarlo: — M'accorgo dal tuo silenzio che tu mi approvi. Bene. Sei forte. Vedrai che il tempo risanerà presto la tua ferita. Io partirò oggi stesso. Però mi sento in dovere di ringraziarti per la bontà che mi hai sempre dimostrata. E non serbarmi rancora, ti prego!

Finalmente il nodo doloroso che gli chiude la gola si scioglie e Dario può farne uscire un filo di voce: — Ciò che dici è assurdo e pazzesco, Laurenza! Non posso neppure immaginare che tu voglia lasciarmi. Hai dunque tutto, tutto dimenticato? Non fu che cenere e fumo l'intero anno della nostra vita in comune? Ti prego, lasciami ancora una speranza, una possibilità. La possibilità di lottare ad armi pari contro questo ignoto rivale. Concedimi ancora un breve periodo di tempo. Otto giorni, chiedo, non uno di più. Otto giorni durante i quali...

— ...potrai mettere in pratica le tue armi da conquistatore — completa Laurenza schernitrice.

— Chiamale come vuoi, ma concedimi una settimana. Partiremo per un luogo qualsiasi, dove tu vorrai, dove saremo soli. Anche un cameriere licenziato ha diritto agli otto giorni. Dopo, se tu vorrai ancora lasciarmi, non ti tratterrò di più, te lo prometto.

Un lampo di trionfo guizza negli occhi di Laurenza. Ormai la vittoria è stretta nel suo piccolo pugno. Per poco la gioia non le fa perdere il controllo dei suoi nervi, per poco non la fa balzare fra le braccia di Dario per confessargli che si tratta di una finzione. Ma riesce a dominarsi e mormora condiscendente: — Sta bene. Partiremo domattina per il mare. Tu fai preparare le valigie. Io esco. Resterò fuori un'oretta.

— Devi proprio! — interroga il marito con un tono ansioso, premendo la voce sul «devi». — E tornerai?

— Sì. Ma ora lasciami ch'io vada. Il tuo desiderio ha reso necessarie nuove disposizioni. Tu mi capisci. C'è qualcuno che attende e non posso mutare d'un tratto così. Sarebbe indegno di me.

Infila la pelliccia, si ritocca le labbra sotto gli occhi foschi e corrucciati del marito. Con un passo svelto e leggero, non il cuore pulsante di giocondità, si dirige a un qualsiasi caffè del centro. Siede sola a un tavolinetto in ombra, non ascolta l'orchestrina, sorseggia una bibita senza assaporarla, sfoglia una rivista illustrata e non capisce neppure se si tratta di guerra o di sport. Da domani, no, da stasera, un uomo ch'essa adora, il suo Dario, tenterà con tutte le arti di farsi di nuovo amare da lei, le dirà ancora parole di passione, ritroverà le carezze e i baci dei primi tempi. Ed essa si lascierà riprendere a poco a poco, gli cederà quasi per forza, gli darà una seconda volta la gioia di conquistarla, di strapparla col suo amore ad un altro. Ad un altro che non esiste.

Livio Maltesi

STAMPA SERA

ULTIME

STAMPA SERA

Sintomi di distensione nel conflitto tai-indocinese

La Francia avrebbe aderito al piano di pace giapponese

Un colloquio Decoux-Sumita – Consigli di remissività inviati dal Governatore dell'Indocina a Vichy -- Intenso lavoro diplomatico fra le delegazioni a Tokio

Tokio, sabato sera.

Dopo lunghi colloqui con i comandanti militari, il Governatore generale Decoux — secondo quanto apprende il giornale Yomiuri Hochi da Hanoi — avrebbe avuto in seguito un colloquio col generale giapponese Sumita, al quale avrebbe comunicato i risultati di queste conferenze.

Ad Hanoi si ritiene — così segnala il corrispondente nipponico — che l'Indocina francese si sia decisa a delle concessioni di fronte alla Tailandia, e ciò nell'intento di impedire un nuovo scoppio delle ostilità.

Decoux ha inviato a Vichy un lungo cablogramma col quale raccomanda, stando a quanto si dice, al Governo francese un atteggiamento condiscendente.

Ad Hanoi si è dell'opinione che la situazione si sia notevolmente distesa.

Il Ministro degli Esteri, Matsuoka, ha trattanto convocato i capi-sezione del Ministero degli Esteri per una conferenza sugli attuali risultati delle trattative.

Nel contempo avvengono dei negoziati segreti fra incaricati nipponici e la delegazione francese, a proposito delle quali l'Agenzia Domei segnala che si notano dei sintomi di condiscendenza da parte della Francia.

Nei circoli bene informati, anzi, si ritiene che vi sarà ancora una quinta seduta della conferenza tai-indocinese allo scopo di pervenire ad una soluzione pacifica delle contese e delle divergenze fra i due Paesi in conflitto.

Ansiosa attesa in tutto l'Estremo Oriente per la soluzione del conflitto

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bangkok, sabato sera.

Secondo quanto si apprende da varie fonti il Governo di Vichy, nella sua riunione di ieri, ha stabilito l'atteggiamento della Francia e, di conseguenza, dell'Indocina, di fronte alle proposte di pace presentate dal Ministro degli Esteri nipponico, Matsuoka, nella sua qualità di mediatore, ai delegati della Tailandia e dell'Indocina convenuti a Tokio per le trattative di pace conseguenti all'armistizio fra Bangkok e Saigon su una nave da guerra giapponese, dopo un breve conflitto, armistizio poi prorogato fino al 7 marzo p. v.

Si ignora, però, quale sia il tenore di questo atteggiamento che si crede già notificato a Matsuoka dall'ambasciatore di Francia a Tokio, Arsenio Henry. Non si sa, cioè, se la Francia si sia finalmente decisa a smettere con le sue manovre temporeggiatrici ed ostruzionistiche e ad accettare quelle proposte giapponesi di pace che Tokio ha definito a chiare lettere ultime e definitive, oppure se Vichy si sia messa sulla stessa avventata via finora percorsa dal governo coloniale di Saigon e che mira alla ripresa del conflitto appena spirato l'armistizio e alla collaborazione, per non dire alleanza, con le forze britanniche ammassate ai confini della Tailandia e con quelle cinesi delle armate di Ciang Kai Scek. Non si sa ancora, e l'attesa è ansiosissima, se Vichy si sia dichiarata per la pace o per la guerra.

La risposta avrebbe dovuto essere consegnata, secondo alcuni, sabato ieri e, secondo altri, entro oggi. In assenza di precisazioni ufficiali, infatti, c'è una gran confusione sull'ora in cui scade la proposta ultimativa giapponese. E questa confusione, forse non sgradita a Tokio perchè lascia una maggior elasticità di decisione nel tempo, aumenta indubbiamente l'ansia dell'attesa.

Nel frattempo, si continuano a raccogliere notizie sempre meno rassicuranti su ciò che avviene sullo sfondo d'Estremo Oriente che è oggetto del vivo interesse giapponese.

Da Bangkok si conferma che i pescatori spintisi al largo hanno visto le navi inglesi intente a realizzare l'allargamento dello spazio minato attorno a Singapore. Fra due giorni le acque della piazzaforte britannica saranno completamente bloccate al traffico e intransitabili.

Ancora dalla capitale tailandese si informa che una viva agitazione regna fra le popolazioni poste ai confini con la Malacca e la Birmania a causa dei movimenti sempre più intensi delle truppe colà ammassate dall'Inghilterra. Donne e bambini arrivano dalla frontiera a Bangkok e negli altri centri dell'interno per essere al sicuro da ogni pericolo.

Dispacci da Hanoi, inoltre, parlano di ripetuti contatti dell'ammiraglio Decoux, Governatore francese dell'Indocina, con emissari britannici e americani e con un rappresentante del Governo di Ciang-King. Tali contatti s'accompagnano con la leva in massa di tutti i giovani in età di portare le armi.

Da varie fonti, infine, si insiste nel confermare che 20 mila armati cinesi sono passati in Birmania a prestar man forte alle truppe australiane e indiane schierate al confine tailandese. Quest'ultima notizia, anzi, provoca il riflesso di un'informazione di un mese fa secondo la quale l'Inghilterra aveva firmato un trattato segreto con la Cina di Ciang Kai Svek. Sull'argomento si hanno anche stamane parecchi commenti che mettono in rilievo il fatto che, se si dovesse dasodare quanto sopra, il Giappone ricevrebbe di colpo e automaticamente considererebbe la guerra con la Gran Bretagna, quale alleata del Governo di Ciang King.

In attesa di sapere che cosa la Francia ha deciso, insomma, le più vive agitazioni e preoccupazioni regnano in tutto il settore estremo orientale dell'Asia. Vedremo se la decisione di Vichy le dissolverà o irrimediabilmente le aggraverà.

B. C.

Voci di controproposte offerte da Vichy alla Conferenza di Tokio

Tokio, sabato sera.

La situazione della Conferenza della pace a Tokio viene oggi descritta da fonte attendibile come segue:

1.o La Tailandia ha accettato la proposta di mediazione nipponica;

2.o Finora non vi è ancora una risposta positiva da parte di Vichy.

3.o Vichy avrebbe incaricato la Delegazione francese a Tokio di sforzarsi per ottenere una modifica della proposta, o farebbe opportune controproposte.

L'estrema provocazione

L'alleanza di Londra con la Cina di Ciang Kai Scek apertamente denunciata a Tokio

I particolari dell'accordo - Soldati cinesi in India al soldo inglese - L'azione d'accerchiamento del Giappone cancordata con Washington, Sidney e Batavia

Tokio, sabato sera.

Per una incomprensibile paura della politica meridionale del Giappone in Asia, nonchè di un attacco contro Hongkong e Singapore, la Inghilterra, secondo quanto informa il *Tokio Nichi Nichi*, da Selangai, ha concluso un accordo militare con Ciang King.

L'Inghilterra, inoltre, ha in progetto un'azione di collaborazione con gli Stati Uniti, con le Indie olandesi e con l'Australia al fine di accerchiare il Giappone e l'Addetto militare britannico a Ciang King ha intimato a Ciang Kai Scock di trasferire negli Stati della penisola di Malacca una parte degli elementi della classi giovanili, armumentanti a 500 mila uomini, delle armate cinesi, per farle collaborare, nella penisola stessa, alla difesa dei possedimenti inglesi.

Il trattato militare anglo-cinese, continua il *Nichi Nichi*, prevede che l'Inghilterra armi ed equipaggi le truppe cinesi destinate alla penisola di Malacca e dia loro, inoltre, il soldo.

«Con ciò — scrive il giornale nipponico — Ciang King abbassa i propri soldati al ruolo di mercenari in favore dell'Inghilterra e degli Stati Uniti».

(*D. N. B.*).

Londra richiama dall'Estremo Oriente le navi commerciali

Tokio, sabato sera.

Secondo il *Japan Times*, le compagnie britanniche di navigazione hanno deciso di richiamare tutte le loro navi dalle acque dell'Estremo Oriente.

Tutte le navi britanniche sospendono il traffico merci a partire dal 1.o marzo.

La scarsità di viveri in Inghilterra

Berlino, sabato sera.

In un dispaccio da una non precisata località dell'Inghilterra, il giornalista americano Kirkpatrik comunica alla sua agenzia che gli operai britannici sono ormai ridotti a vivere di pane e marmellata. Il giornalista afferma che sulla carta esistono anche le razioni di carne, ma di fatto sono ormai settimane che gli operai, specialmente quelli della terra, non ne vedono neppure l'ombra.

Franco dispone che la salma di Alfonso XIII sia tumulata all'Escuriale

Madrid, sabato sera.

Il Caudillo ha firmato il seguente decreto:

«Ieri è morto S. M. Don Alfonso XIII di Borbone ed Asburgo Lorena, che sino al 14 aprile 1931 e durante un lungo periodo della storia della Spagna ha regnato nella nostra Nazione.

«Il governo partecipa al profondo dolore e cordoglio per la sua scomparsa e, comunicando al popolo spagnolo la infausta notizia, compie il pietoso dovere di disporre le onoranze funebri e di rendere l'omaggio dovuto al Sovrano, morto lontano dalla Patria, i cui destini servì con fervore dal suo posto di Re.

«A suo tempo il Governo prenderà i provvedimenti necessari per trasportare i resti nel Pantheon Reale del Monastero dell'Escorial».

Le condoglianze della Sovrana all'ex-Regina di Spagna

Roma, sabato sera

Alle ore 14 la Maestà della Regina Imperatrice si è recata, accompagnata dalla dama e dal gentiluomo di servizio, al Grande Albergo dove si è intrattenuta per circa mezz'ora con l'ex-Regina di Spagna e con i familiari ai quali ha espresso i sensi del suo cordoglio per la morte di Alfonso XIII.

I commenti jugoslavi

Il passo bulgaro non reca sorpresa

Efficace contromisura della diplomazia dell'Asse

Belgrado, sabato sera.

L'adesione della Bulgaria al Patto tripartito non costituisce una sorpresa per la Jugoslavia. Il passo della Bulgaria in questo senso era atteso, particolarmente dopo che von Ribbentrop aveva, qualche tempo addietro, annunciato che altre Potenza si unirannno al Patto stesso in un prossimo avvenire.

A Belgrado si osserva che il momento scelto dal Governo di Sofia per aderire al Patto di Berlino coincide con la presenza del Ministro degli Esteri Eden ad Ankara e rappresenta un'efficace contromisura della diplomazia germanica.

Lo *Vreme*, commentando l'adesione della Bulgaria al Patto tripartito, osserva che il Governo di Sofia ha compiuto un passo che sarà d'importanza eccezionale per la storia del Paese. Nè la visita del colonnello Donovan, nè quelle di altri personaggi sono servite ad impedire alla Bulgaria di seguire la sua politica che è quella di opporsi agli intrighi e di collaborare alla ricostruzione dell'Europa.

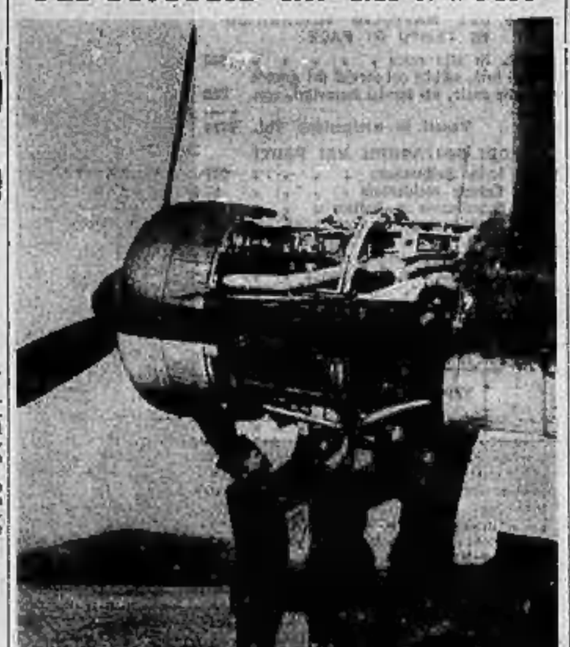
Gravi danni provocati a Malta da bombardamenti aerei

AMSTERDAM, sabato sera.

La radio britannica comunica che ieri l'isola di Malta è stata attaccata da forze aeree nemiche. Sono stati causati gravi danni, particolarmente agli edifici.

(D. N. B.)

Al ritorno da un'azione



Una squadra di aviieri attorno ad un bombardiere tedesco reduce da un'azione. Apparecchio e motori vengono attentamente revisionati.

Nella notte buia e tentatrice

Pugni e calci per una donna che non era sua moglie

Milano, sabato sera.

La via è buia e solitaria; ma Arturo R. dice di vedere bene e di riconoscere quel tale che passeggia sul marciapiedi davanti alla sua casa, l'inabitatore di sua moglie. E chiama, la donna è uscita un'ora fa per recarsi d'urgenza presso una sorella malata, e l'uomo l'aspetta al varco per abbordarla al ritorno. Arturo R., nascosto a guisa d'una fiera nel folto verde di fusti e fronde, freme di gelosia, assapora la gioia sopra della dura lezione che infliggerà a quel dongiovanni scocciatore e vile. Ecco, finalmente, sopraggiungere una donna; l'uomo le va incontro; l'una si nasconderà dietro un palo e si lanciano a lungo frappe a lungo per far credere ad Arturo R. che la donna sia involontariamente vittima di una galante aggressione. Il suo furore è al colmo, il sospetto di una menzogna tremenda lo assale e un tormento indicibile gli squassa il petto: si precipita fuori e quando è sulla via si scaglia contro l'uomo con tale veemenza che tutti e due rotolano a terra. Le donne, intanto, se l'è data a gambe strillando e, a furia di correre, va a finire fra le braccia di un brigadiere della Squadra mobile che l'accompagna al vicino commissariato.

Intanto in via Fabio Filzi, di fronte alla casa del marito geloso, i due uomini inferociti, continuano a darsi pugni e calci, fra gente che non riesce a separarli. Vi riescono, però, due carabinieri, chiamati per tempo e sapute le due contendenti dinanzi al Commissariato di zona.

Messi in presenza della donna, sorpresa e disorientatissimo generale, Arturo R., invece di riconoscere la moglie, scopre che la donna è... la figlia della portinaia di casa sua! Subito le prime scuse, ma è violentemente sportellato dall'uomo che avverte, per'anzi, con incomprensibile asprezza. Il fanciullo deve spiegare tutta la sua autorità per ottenere clemenza dell'offeso.

— Si tratta di un equivoco. Il signor Arturo R. vi chiede scusa ed è disposto a riparare.

— Ma non conosco sua moglie, quell'idiota? — obbietta l'altro facendosi la sanguinosa della collistazione.

— La conosco e come! E so che è inutile da un tale che dovrà ricordarsi di me a lungo, ma intanto vi prego di moderare i termini!

Il commissario ridens di non poter attribuire ad Arturo R. colpe di sorta e manda tutti a casa, sanciendo il troppo inquieto, sospettoso e irruento marito che disporrà perchè siano fatte perdere le tracce dell'indirizzatore di sua moglie.

Valorosi combattenti decorati di medaglia di bronzo

Roma, sabato sera.

Sono state concesse le seguenti medaglie di bronzo al Valor militare:

Tenente Soldi Ettore di Giuseppe, nato a Bricherasio (Pinerolo), 42.o Reggimento Fanteria, appartenente alla 1.a Armata: «Comandante di compagnia fucilieri all'attacco di posizione fortificata, guidava vittoriosamente i suoi uomini sotto il fuoco nemico attraverso i reticolati. Ferito, non lasciava il comando se non dopo aver riordinato i suoi fanti e organizzata a difesa la posizione». Monte Razzi, 22 giugno 1940-XVIII.

Sergente Passerana Alvio di Giorgio, nato a Biella, 4.o Reggimento Alpini, appartenente alla IV Armata: «Comandante di una squadra fucilieri, con ammirevole perizia e con sicura capacità superate grandi difficoltà di terreno, riusciva a portarsi a ridosso di posizioni tenute dal nemico; indi con fulminea azione e magnifico slancio s'impossessava di due postazioni avversarie mettendo in fuga il nemico. Nell'esempio di dovere e di spreszo del pericolo». Colle Vandet, 14 giugno 1940-XVIII.

Sergente Gallo Giovanni di Vincenzo, nato a Borgomasino (Aosta), del 4.o Reggimento Alpini, appartenente alla 4.a Armata: «Comandante di una squadra fucilieri, ricevuto il compito di rioccupare una quota precedentemente sgombrata dai nostri, con azione ardita e vigorosa riusciva brillantemente a impadronirsi della posizione vincendo, oltrechè il nemico, anche le avverse condizioni atmosferiche e del terreno. Esempio ammirevole di audacia e sprezzo del pericolo». Punta Maurice, 12 giugno 1940-XVIII.

NEI RISTORANTI

Le pietanze con carni ovine e caprine limitate al sabato e domenica e lunedì

Roma, sabato sera.

La vendita al pubblico e la somministrazione di pietanze preparate con carni ovine e caprine è limitata a partire dal 1.o marzo ai soli giorni di sabato, domenica e lunedì di ogni settimana.

Vittima di una mortale sciagura mentre va a visitare un malato in un ospedale

Lecco, sabato sera.

Il muratore Francesco Arrigoni, di anni 58, mentre da Introbio si recava a Bellano per trovare un ammalato ricoverato in quell'ospedale, a causa delle cattive condizioni stradali in una delle gallerie del tratto Taceno-Bellano, slittava con la bicicletta e urtava violentemente contro la roccia frantumandosi la base cranica. Trovato qualche momento dopo dal personale della società autotrasporti veniva ricoverato all'ospedale stesso dove era diretto e dove decedeva due ore dopo.

SPORT

LA "TRE FUNIVIE,,

Colò e Jennewein a pari merito nella discesa del Rio Nero

Bestriere, sabato sera.

La pista del Rio Nero è stata oggi severo banco di prova per la seconda gara delle «Tre funivie». Il percorso, che presentava un dislivello di 1650 metri, ha richiesto forti doti di resistenza. Il tedesco Jennewein e l'italiano Colò, giunti primi, hanno fatto una gara molto veloce. Ecco la classifica:

Maschile: 1. Colò (Italia) e Jennewein (Germania) in 5'0"; 2. Armand (Italia) 5'4" 4/5; 4. Alverà (id.) 5'5" 3/5; 5. Grio (id.) 5'9" 1/5; 6. Simiana (id.) 5'23"; 7. Freund (id.) 5'30" 4/5; 8. Guyot (id.) 5'53" 3/5.

Femminile: 1. Pronzanf (Germania) 4'49"; 2. Dolsechell (id.) 5'50"; 3. Pfomer (Italia) 6'18" 2/5; 4. Nasi (id.) 6'27" 2/5; 5. Godl (Germania) 6'37" 4/5.

Il percorso della gara femminile era più corto di circa 400 metri di quello maschile.

AL PALAZZO BELLE ARTI

Le prime prove del Criterium di pattinaggio a rotelle

Stamane, nel Palazzo delle Belle Arti al Valentino, hanno avuto luogo le prime prove del Criterium nazionale femminile di pattinaggio a rotelle organizzato dalla Juventus. Ecco i risultati degli esercizi obbligatori cui seguiranno nel pomeriggio quelli liberi:

Categoria nazionali: 1. Cecchini Egilda (Padova) p. 65,1; 2. Crimaldi F. (Napoli) 62,7; 3. Morgogilano P. (id.).

Categ. prima: 1. Rossi Elide (Genova) p. 39,5; 2. Pianta T. (Genova) p. 35,1; 3. Cameli L. (Trieste) 25,9; 4. Testa R. (Novara); 4. Bidley L. (Genova).

Categ. seconda: 1. Pelli Leda (Reggio Emilia) p. 20,6; 2. Garrone Lia (id.) 14,4; 3. Vidinari Silvana (Trieste) 14,4; 4. Bartoletti C. (Torino) 5,6; 5. Giglia L. (id.) 3,1.

Categ. juniores: 1. Chiaroni Adele (Reggio Emilia) p. 16,9.

PER MOTIVI DI INTERESSE

Colpito dal fratello con una coltellata al ventre muore all'ospedale

L'omicida trovato il giorno dopo sfracellato dal treno

Savona, sabato sera.

Nella serata di ieri, nella vicina frazione rurale di Rocchetta, si è svolta una fulminea tragedia familiare. Due fratelli, Agostino e Ermenegildo Picollo, di Pietro, rispettivamente di 23 e 29 anni, verso le ore 21 nella propria abitazione venivano a diverbio per motivi d'interesse. Dalle parole essi passavano a vie di fatto e l'Agostino improvvisamente colpiva il fratello con una coltellata al basso ventre. Alla vista del caduto e del sangue, l'Agostino, impressionato, si dava alla fuga per i campi.

Intanto il povero Ermenegildo veniva soccorso dal padre e da alcuni vicini. Trasportato all'ospedale di Savona il poveretto, il quale si trovava in gravissime condizioni, dopo le prime cure veniva ricoverato con prognosi riservatissima. Nella nottata, però, nonostante le più amorevoli cure, il poveretto decedeva.

Il fratello Agostino veniva intanto attivamente ricercato dalla polizia locale. Nelle prime ore di stamattina alcuni contadini che transitavano nelle vicinanze della ferrovia rinvenivano sui binari il cadavere straziato di un uomo sulla trentina. Si trattava del Piccolo Agostino il quale, evidentemente vagando per la campagna, veniva a trovarsi sulla strada ferrata mentre stava sopraggiungendo un convoglio e ne era travolto.

Invita la moglie ad una gita e poi la butta in un canale

La denuncia di un brutale marito

Viareggio, sabato sera.

I Carabinieri hanno denunziato per tentato omicidio lo spazzino comunale Paolini Giandomenico di Alessandro, di 33 anni, abitante in via della Bozzana, il quale qualche tempo fa aveva gettato la moglie (si ritiene per disfarsene), nelle acque del Canale Burlamacca. Il Paolini già da qualche anno sottoponeva la moglie a maltrattamenti. Una sera il brutale marito invitò la moglie, Bertolucci Giorgia di 32 anni, ad una passeggiata in città, e la poveretta, non poco sorpresa adarì sperando che il gesto significasse un ravvedimento del marito.

In bicicletta vennero così in città, sostarono in una trattoria mangiando e bevendo, quindi fecero due passi e dopo la mezzanotte ripresero la via del ritorno. Senonchè, sul ponte di circonvallazione, il marito arrestò del capogiri esortando la moglie a riposarsi un po' scendendo sulla sponda del Canale. Ma ad un tratto il Paolini con uno spintone — almeno così è risultato ai Carabinieri — la scaraventò in acqua. Alle grida della poveretta accorse gente ed allora il Paolini, temendo di essere scoperto, allungò un braccio alla sventurata trascinola in salvo più morta che viva. I Carabinieri, accertato adesso l'episodio, hanno denunziato il Paolini per tentato omicidio e maltrattamenti alla moglie.

Un gesto inqualificabile

Affronta una signora e la ferisce a rasoiate

Lucca, sabato sera.

Tale Giuseppe Achille Fioroli fu Luigi, di 66 anni, rimpatriato da qualche anno da Ginevra, dove pare abbia lasciato la famiglia, abitante da solo in una casa del rione di Bedero, conosciuto per un misantropo, è stato protagonista di un grave fatto. Scendendo dalle scale della sua abitazione s'imbatteva nella signora Rosa Vagliani in Ballini, di 34 anni, dimorante nella stessa casa. Il Fioroli, improvvisamente, in preda a violenta ira, estraeva con fulmineo gesto dalla tasca un rasoio e colpiva ripetutamente al collo la donna. La Vagliani con alte invocazioni di aiuto, richiamò l'attenzione del marito Ulderico Ballini il quale accorreva subito e veniva a colluttazione col Fioroli riportava a sua volta ferite da taglio alle labbra.

Il clamore fece accorrere sul posto altre persone e tra questi il vigile urbano Luigi Schianni, il quale riuscì, dopo non lievi sforzi, a ridurre all'impotenza il forsennato. I coniugi venivano prontamente trasportati all'ospedale di Lucca ove qui ricoverati; le loro condizioni sono buone, ma la Vagliani ne avrà però per più di 30 giorni. Il Fioroli è stato trasportato all'ospedale psichiatrico provinciale di Varese.

Capomastro borseggiato in una Banca di Bologna

Bologna, sabato sera.

Un audace borseggio è stato commesso stamane nell'atrio di un Istituto di Credito della nostra città. Il capomastro Paolo Biagetti domiciliato in via San Carlo 9 aveva tolto da una cassetta di sicurezza 150 mila lire in Titoli di Stato e stava per entrare in un'altra banca, dove doveva curare una operazione, allorchè si imbatteva in un conoscente. Tra i due si iniziava una conversazione e intanto un lestofante approfittava della circostanza per sottrarre al Biagetti il grosso pacco di titoli che aveva infilato in una tasca esterna del soprabito. Quando, poco dopo, il capomastro si accorse del borseggio diede l'allarme e il personale della banca chiuse le saracinesche d'ingresso. Giunta la polizia tutti presenti sono stati perquisiti, ma senza risultato: il borsaiolo aveva già preso il volo.

CRONACA

Consegna a domicilio di generi razionali

A seguito di analoghe disposizioni del Ministero dell'Agricoltura e Foreste, la Sezione Provinciale dell'Alimentazione dispone che sia severamente vietata la consegna a domicilio di tutti i generi alimentari razionati, onde evitare gli inconvenienti cui può dar luogo tale sistema di vendita privo di carattere di pubblicità e quindi facile all'evasione delle norme sul tesseramento.

BORSE

TORINO, 2 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3½	76 675	Marelli	192 50
Id. 5 %	72 80	Fiat	501 —
Id. 5 %	71 50	Ansaldo	137 75
Id. 5 %	71 875	Savigl.	5000 —
Rend. 4 %	90 25	Ceirano	317 —
Id. 5 %	91 50	Micro	148 —
Rend. 3½	101 375	Ipeni	192 —
Id. 5 %	94 10	Mercant.	272 —
B.T.N. '41	100 —	Pirelli*	334 75
Id. '45	95 05	Ilva	348 50
Id. '46	95 75	Assicio	61 —
Id. '47	97 80	Westing.	333 —
Id. '48	97 50	Borgosesia	1045 —
Buoni 4 %	100 —	Viscosa	533 50
Id. 5 % '39	113 —	V. Lanzo	101 —
Id. 5 % '40	112 —	Cotonific.	132 —
Id. 5 % '37	112 —	Fisac	110 50
B. Pacchi 4	458 50	Pavesi	224 —
Id. 5 %	116 —	Gilardini	135 —
Mediter. 4	495 —	Cir	244 —
Ferr. 3 %	309 50	Fiat	1700 —
Id. 4 ½ %	472 —	Bastogi	97 —
Elettr. 4 %	478 —	Montecatini	985 —
Id. Stat. 4	980 —	M. Lanzo	980 —
Irrig. 4 %	472 —	Anic	197 50
Irrig. 4 %	458 50	Cantieri	85 75
Ass. Com.	980 —	Montec.	396 75
Mediterr.	505 —	Tubi-Gr.	490 —
Mediter.	1170 —	Adriatica	536 —
Fer. A. I.	585 —	Montecat.	917 75
Ver. Sard.	142 50	Elettr. P.	1040 —
Tirrena	15 50	S. Rocch.	91 —
Sip	78 50	Fiorio	42 —
Terni	973 50	V. Zucch.	67 25
F.C.E.M.	105 25	Beni St.	317 —
Fabbrico	1043 —	Ideal	230 —
Meri. El.	304 —	Risanam.	1010 —
Ubem	14 65	Cart. Ital.	153 —
Stet	747 50	Burgo	478 50
Bnic	307 50	Rom. El.	120 —

CAMBI: Svizzera 460; New York 19,80.

MILANO, 2 marzo.

TITOLI	Prezzi Odierni	TITOLI	Prezzi Odierni
Rend. 3%	91 10	Ubaldini	402 —
Id. 5 %	91 90	Sidlano	398 —
Id. 5 %	79 80	Id. post.	270 —
Id. 5 %	77 80	Perlis	178 —
Rend. 5 %	93 80	Brasiliana	561 —
Id. 5 %	94 —	Valtarno	1038 —
Id. 5 %	71 90	Piacenz.	370 —
Id. 5 %	71 90	Meris	84 50
Id. 5 %	71 90	Emiliana	103 —
Ubm	470 —	Eridania	237 50
Centrale	1192 —	Zuccheri	237 50
Ass. Gen.	461 —	Bpi	186 —
Mediterr.	500 —	Cisap. p.	270 50
Meridion.	1108 —	Id. ord.	271 —
Cant. Ven.	910 —	Saco	1127 —
Schiaffino	30 75	Cremasca	910 —
Cascami	4880 —	Sip	78 25
Fiberz	5500 —	Tirso	166 —
Ticino	985 50	Viscosa	534 —
Ubicine	1140 —	Montec. Bl.	391 50
Ue Assic.	1470 —	Orobia	175 —
Generali	665 —	Cvenicha	1220 —
Liebigs	857 —	Soca. Bl.	632 —
Rinascenti	1078 —	Terni	970 —
Nazionali	7700 —	Unes	14 50
Toni	102 —	Marelli	192 50
Cotoni. R.	421 —	Tessuta.	143 —
Ila. Max.	495 —	Tetti	707 —
Ligurcem	785 —	Stet	747 —
Rossi	4050 —	Mediterr.	241 50
Targetti	135 50	Brioschi	241 —
Fisac	111 —	Mont. L. I.	9508 —
Cementi	457 —	R. Torre	90 50
Bernasc.	100 50	Motta	131 —
Chatillon	106 —	Ania	107 25
Snia	534 —	Ispi	10 50
Pomhelli	316 —	M. Lanzo	984 —
Rodiè	49 50	Unicem	427 —
Aeralde	60 50	Pirelli	17 —
Ilva	351 50	Adria	113 —
Metall. It.	437 —	Immobil.	775 —
Aquila	1570 —	Fond. Edil.	31 75
Montecat.	917 —	Ferr. Sic.	215 —
Ostiense	194 —	Beni St.	317 50
Sirma	530 50	La Centr.	58 50
Breda	426 —	Saiuria	114 50
Bianchi	198 —	Sifos	253 —
Isotta	197 50	Gacel	37 75
Fiat	501 —	Gorgo	477 —
Caproni	1305 —	Sub-Udine	825 —
Pigneto	211 50	Cliga	31 50
Siderurgica	253 —	Italcem.	350 —
Gr. Uni	430 —	Pirelli R.	12200 —
Adriatica	918 —	Pirelli C.	680 —
Cisl	301 —	Zuccheri	85 50

**GENOVA, 1

PRESTO SARA' PRIMAVERA...

TOTALI DEL NAVIGLIO BRITANNICO IN TEMPO DI PACE

Vapori brit. in alto mare	1545
Altri vapori brit. adibiti nei servizi dei grandi laghi, nelle coste, nei servizi ferroviari, ecc.	226
Vapori in navigazione Tot.	1771
VAPORI BRITANNICI NEI PORTI	
Porti delle Isole Britanniche	287
» » Europa occidentale	43
» » Scandinavia e Baltico	5
» » Mediterraneo	41
» » India	62
» » Cina-Giappone-India occidentali	59
» » Australia e Nuova Zelanda	41
» » Africa	30
» — » — Canadà-S. U. costa orientale e Indie occidentali	83
» — » — Canadà-S. U. costa occident.	14
» » Sud America costa orient. e occid.	40
Vapori nei porti Tot.	705
Totale complessivo	2476

LE FORZE... DI SUPERFICIE SUBACQUEE AEREE ... DELL'"ASSE" HANNO AFFONDATO ALMENO: **9 MILIONI** DI TONNELLATE DI NAVIGLIO MERCANTILE INGLESE – PARI A: **1200★ NAVI** DAL SETT. 1939 AL 28 FEBBR. 1941 CIOE': **IN 18 MESI**

★ *Sulla media di 7 mila tonnellate per nave.*

LE FORZE... DI SUPERFICIE X PER 10 SUBACQUEE AEREE ... DELL'"ASSE" POTRANNO AFFONDARE ALMENO ALTRI: **9 MILIONI** DI TONNELLATE DI NAVIGLIO MERCANTILE INGLESE PARI AD ALTRE: **1200★ NAVI** IN **1 MESE** (CIRCA) DELLA PROSSIMA **PRIMAVERA**

IN TOTALE: **18 MILIONI** DI TONNELLATE – PARI A: **2400 NAVI** *Pari all'intera flotta mercantile inglese esistente all'inizio della guerra.*

PAL.

CONSISTENZA DELLA FLOTTA MERCANTILE A DISPOSIZIONE DELL'INGHILTERRA ALL'INIZIO DELLA GUERRA

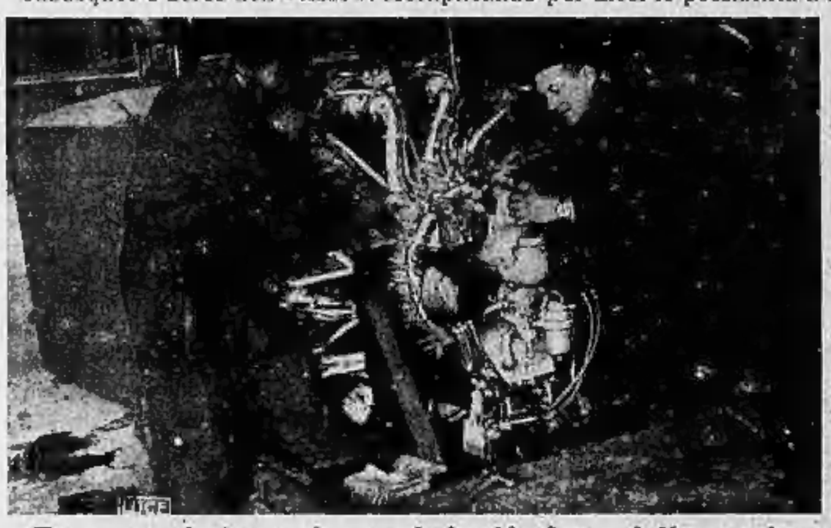
NAVI INGLESI 2476★ – PARI A TONN. 18 MIL.

NAVI BATTENTI BANDIERA INGLESE **1000 (CIRCA) – » » » 7 MIL.**

★ NAVIGLIO BRITANNICO DA 3000 TONN. IN SU DI REGISTRO LORDO

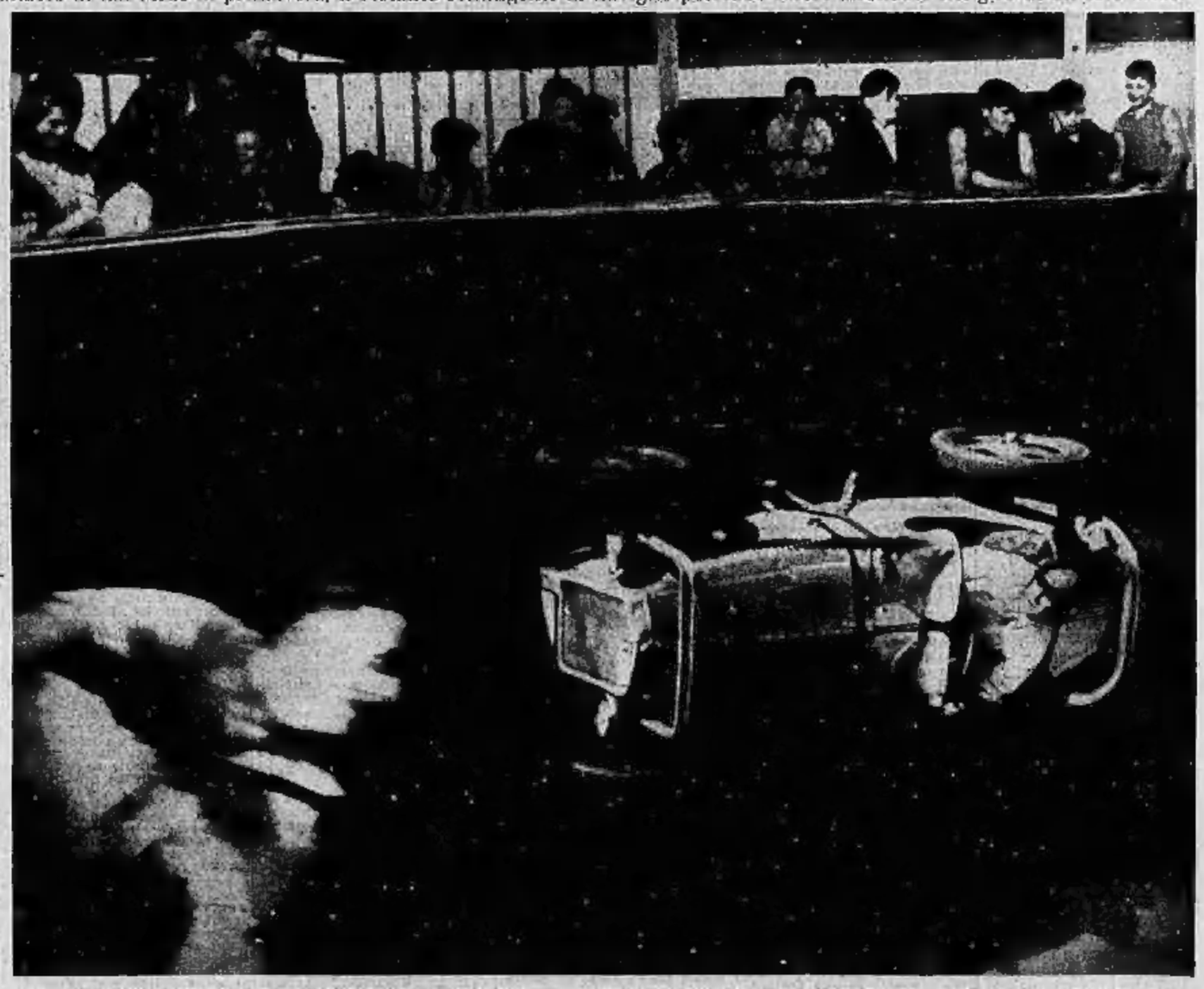
STAMPA SERA

Il grafico illustra la consistenza della flotta mercantile a disposizione della Gran Bretagna all'inizio della guerra e la cifra degli affondamenti compiuti a tutt'oggi dalle forze di superfice, subacquee e aeree dell'« Asse ». Moltiplicando per dieci le possibilità d'attacco di tali forze in primavera, il restante contingente di naviglio potrebbe essere affondato nel giro di un solo mese.



Operai tra i soldati in Albania

Per rimettere in efficenza gli aerei colpiti, in Albania lavorano operai delle fabbriche costruttrici. Eccone due che revisionano un motore.



La "Coppa Tre Funivie„ al Sestriere

Un passaggio sulla Banchetta di Hilde Proxauf (Germania) vincitrice nella prima giornata. La gara maschile fu vinta dal tedesco Jennewein.

INSEGUIMENTO SUL «MURO DELLA MORTE»

Fra l'assordante rombare dei motori che fanno fremere il padiglione, l'auto da corsa insegue sul «muro della morte» la motocicletta che l'ha superata. Gli spettatori, piccoli e grandi, seguono con emozione il temerario inseguimento.